N. 217 — Mercoledì 7 Agosto — ANNO XXXV — 1901 TORINO — Mercoledì 7 Agosto — N. 217

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Roux di Roux Streglio, Piazza Castello (Galleria Subalpina)
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli . . . Eritrea 28 14 4 80
Estero — Qualunque destinazione 32 16 5 50
Supplementi, Doni ai Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza San Carlo, e via Santa Teresa 9

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di 4mm di corpo 7: in 4ª pag. Centesimi 30 - in 3ª pag. dopo la firma del gerente: Lire 1 50 — Corrispondenze arretrate Cent. 40 per parola. Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Conto corr. colla Posta

VITTORIO EMANUELE III
e l'opinione degli austriaci

(Nostra corrispondenza).

Vienna, 4 agosto.

(c. l.) — Quale è in generale l'opinione del popolo austriaco intorno al Re d'Italia? Quali idee, quali concetti si hanno di lui? Come si dipinge qui l'erede di quei Savoia con cui già nursero, un giorno, tanti fieri conflitti?

Ecco una cosa assai interessante a sapersi, ed anche perchè dall'esame di queste opinioni può emergere chiaramente quale sia il sentimento della popolazione austriaca verso l'Italia. Io pertanto, ricercai pazientemente come le idee del popolo austriaco intorno al nostro Re siano andate formandosi, e la prima convinzione che in proposito ho potuto farmi è che i giudizi che si pronunciano oggi pel Re d'Italia sono assai diversi da quelli che una volta si pronunciavano pel Principe di Napoli.

Prima del tragico fatto di Monza qui poco o nulla si sapeva di Vittorio e nemmeno si aveva interesse ad indagare od a ricercare nella crisalide del principe ereditario i germi del futuro Re.

Si sapeva di lui che era un appassionato numismatico: ecco tutto! E si classificava quindi benignamente Vittorio nella mite e paziente categoria dei raccoglitori di francobolli usati o d'altro anticaglie!

Questa pur nobile passione del Principe per le monete antiche formava dunque tutto il corredo di cognizioni della nazione austriaca intorno al futuro Sovrano d'Italia. La prima volta che il Principe uscì dalla penombra, si rivelò già in una luce più viva: fu all'epoca del suo matrimonio colla principessa forte e gentile del Montenegro.

Quell'unione del giovane sabaudo colla figlia del glorioso Petrovich non incontrò, sulle rive del Danubio, soverchia simpatia, giacchè si aveva il timore che per lo spiraglio montenegrino si continuasse novamente in Italia quello spirito anti-austriaco che si pensava ormai completamente sopito dall'alleanza.

Si riteneva qui infatti essere del tutto cancellato il passato coi suoi sanguigni ricordi di persecuzione, specialmente che si erano uditi perfino gli antichi prigionieri di Josefstadt perorare al Parlamento per l'accordo dell'Italia coll'Austria, cui erroneamente ritenevasi l'antemurale d'Italia contro la protesa corrente del panslavismo!

I pubblicisti austriaci, però, che sono maestri nell'arte d'ingarbugliar le cose e di diffondere ai quattro venti d'Europa le notizie *ad usum delphini*, ridussero ben presto il matrimonio ai minimi termini dell'amore, con rapido voltafaccia, anzi, trovarono perfino parole lusinghiere per il giovane Principe, che nella scelta della sua compagna aveva seguito soltanto gli impulsi del cuore, non lasciandosi guidare dai rigidi postulati della ragion politica.

Così il principe Vittorio non assumeva alcuna importanza politica, ed il suo matrimonio non veniva considerato che l'atto di un cittadino privato qualunque. Al tragico fatto di Monza, però, che troncava così improvvisamente la vita del Re nobile e buono, gli austriaci restarono colpiti dolorosamente e costernati: e non soltanto per l'efferatezza del fatto stesso, ma perchè si trovavano anche di colpo innanzi ad un nuovo Re, che per loro rappresentava un'assoluta incognita.

Fu allora un ricercare indefesso, affannoso, quasi, della vita di questo nuovo fattore politico, che era del Quirinale diveniva come l'*arbiter rerum*, imprimendo il suo suggello individuale alla politica dell'Italia.

Fu, anzi, un momento angoscioso d'attesa, perchè la figura del nuovo Re si presentava vagamente delineata ancora ed incerta; s'iniziò quindi una minuta diagnosi di questa psiche regia, per insinuarsi, per così dire, in quella coscienza ed intendere il tormento storico che stava per esprimere!

Del primo discorso tenuto da re Vittorio al Parlamento si analizzò, proprio con teutonica pazienza, ogni parola, ogni frase; si esaminò con cura infinita la trama della regale orazione e subito si restò colpiti di non trovarvi i soliti accenni alla solidità della Triplice!

Quel non so che di energico e di vibrato che nel discorso veniva a dare risalto al pensiero del giovane Re, fece qui un'impressione profonda, e, ricordando che lo stile è l'uomo, si convenne che re Vittorio ora un carattere!

La figura del Principe numismatico assunse allora agli occhi austriaci un nuovo aspetto.

L'uomo politico apparve tosto in netto rilievo, e si pensò che, per fenomeno d'atavismo, si venissero a ripetere nel nipote le virtù dell'avo.

Così si formò qui un'opinione pubblica intorno al nostro Re, che, originata dal timore e dalla preoccupazione, ha in sè qualche cosa di falso e di esagerato.

E si teme davvero che il pacifico numismatico del passato non riporti la sua tendenza alla ricerca paziente alla politica estera dell'Italia, esaminando di qual metallo veramente sia sotto la patina veneranda della Triplice!

Si comprese allora che la leggenda insulsa — già diffusa da qualche pettegolo — del Principe giovane che subisse influenze non reggeva più dinanzi a questa opinione generale formatasi dell'uomo di carattere.

Ma se queste influenze sparivano, restava pur sempre quello spiraglio montenegrino, donde poteva entrare, od era già entrata, in Italia la luce di questo mondo, fino allora ignoto, dello slavismo ortodosso. Qui sta appunto l'avvenimento di storica importanza e che potrebbe segnare l'inizio di una feconda evoluzione nell'azione politica dell'Italia; avvenimento tanto temuto dall'opinione pubblica austriaca appunto perchè ne ha benissimo compreso il suo grande valore.

Qui ci si compiaceva che l'Italia, incurante dei suoi veri interessi nazionali ed economici, si adagiasse pigramente in una penombra comoda d'ignoranza riguardo tutto il movimento slavo.

A questa deplorevole ignoranza ed incoscienza dei propri interessi, contribuivano coscientemente e tendenziosamente i pubblicisti austriaci stessi, poichè quel poco che si conosceva del mondo slavo in Italia, era intravveduto confuso e deformato oltre al fosco prisma absburghese!

Così, generalmente, si confuse in Italia il croato col cosacco; colla denominazione, cioè, sintetica di slavismo, o, peggio, di panslavismo, si chiuse nell'ampia fosca zona di uno stesso odio tutti gli slavi d'Europa senza distinguere i croati dai «pravoslavi», considerandoli tutti nemici creditori del sangue italico. E l'Italia alienava da sè, per questo orrore d'interpretazione, le simpatie e l'affetto di tutta quella viva, giovane, imponente forza del mondo slavo ortodosso, di quel robusto e rigoglioso ceppo dei «pravoslavi», insomma, che doveva offrire il suo fior più gentile: Elena di Montenegro.

Ora, qui si comprese benissimo che a re Vittorio, appunto pel contatto colla famiglia montenegrina, si aprivano gli splendidi orizzonti, d'oro e di porpora, dell'Oriente, dove nella calda atmosfera si elevò già superbo un giorno il gonfalone di San Marco, tra lampi e fulgori, irradiato dalla vittoria!

La memoria della nostra gloria antica, delle nostre tradizioni marinare e gli stessi interessi italici del presente devono aver fatto una impressione profonda sull'animo regale, la cui mente divinatrice forse intuì che l'Italia non potrebbe giungere a superba altezza ove non riprenda la via segnatagli dagli avi nostri: i Dandolo e i Pisani!

Che se un giorno nelle acque dell'Oriente, veneti, pisani o genovesi, in cui sciaguratamente non era ancora formata la coscienza dell'omogeneità etnica, fieramente contendevano per un primato sui mari, arrossando quelle acque del comune «gentil sangue latino», oggi questo forze marinare si fondono nell'espressione sintetica della forza navale dell'Italia unita!

Dalle rocce scoscese del Cruogorca, ove ogni sasso ricorda un episodio dell'eroismo serbo, re Vittorio ebbe forse la netta visione del problema dell'avvenire, intuendo che la storia della sua nazione si riflette e ripercuote nella storia delle popolazioni slavo-ortodosse dei Balcani, onde da questa analogia storica, dalla finalità, che governa la politica dell'Italia, nonchè quella degli Stati slavi dallo stesso pericolo, che sovrasta sugli italiani e «pravoslavi», ove venga a turbarsi l'equilibrio dell'Adriatico, sorge logicamente, come per affinità elettiva, un tacito accordo tra la gente dell'una e l'altra costa dell'Adriatico, il quale accordo, ove pure non sia confermato da alcun formale trattato, è pur solido e duraturo; perchè la trama è tessuta sul telaio delle bronzee leggi storiche!

I «pravoslavi», sebbene nel loro complesso non offrano ancora una forza imponente, assumono però un particolar valore mercè clientela politica della Russia, imperocchè appunto la penisola balcanica forma il ponte per un eventuale unione italo-russa, o, meglio, — considerata l'alleanza già esistente tra Francia e Russia, — in senso più largo si potrebbe domandare un'unione russo-latina, secondo la vasta concezione di Skobeloff!

Egli è appunto da questo benedetto spiraglio del Montenegro che entrò in Italia la calda corrente delle simpatie dei «pravoslavi» per noi italiani.

Così, se Pietro il Grande potè vantarsi di aver aperto una finestrella sull'Occidente, re Vittorio aperse questa finestrella sull'Oriente, donde oramai l'Italia può scorgere e seguire le altrui manovre, ed il Montenegro, che fu già ritenuto la sentinella avanzata della Russia, divieno oramai la nostra guardia di confine, pronta a darci l'allarme se qualche pericolo minacciasse l'Italia!

Gli austriaci, quindi, che considerano e studiano penetrativamente re Vittorio, coll'occhio reso acuto dal timore, hanno compreso appunto che potrebbe, quando che sia, avvenire questa evoluzione nella politica dell'Italia, di cui già credono di scorgervi i segni pronosticali, ed ove pure non trattisi d'un ruvido distacco dell'Italia dal triplice accordo, è pur sempre un nuovo fattore che s'insinua nel problema d'Oriente, di cui l'Austria-Ungheria dovrà tener calcolo nel momento psicologico del definitivo sfacelo dell'impero degli Osmanli.

Questa partecipazione diretta dell'Italia nelle cose d'Oriente, infine, non è un'ingerenza indebita e sfacciata, poichè non soltanto la giustificano i più vitali interessi dell'Italia, ma viene inoltre suggerita dall'antica ed avveduta politica della Repubblica di Venezia, onde è in certo modo un fenomeno storico che si manifesta nella politica italiana.

Si consideri, infatti, che ancora col trattato di Carlowitz nel 1699 la Repubblica di Venezia mantiene tutte le città che aveva occupate nel Peloponneso e buona parte della Dalmazia, ma un secolo appresso (17 ottobre 1797), col trattato di Campoformio — questo sudario di morte della Repubblica — Venezia sparisce. Se non che per uno di quei fenomeni storici dei corsi e ricorsi, divinati dal Vico, trascorso un altro secolo, Venezia mostra di risorgere, ma nel risorgimento di tutta l'Italia marinara, che riprende l'antica azione veneta sui mari del Levante.

A favore degli agricoltori.
L'onorevole Giusso e le tariffe ferroviarie.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 20,35:

L'on. Giusso ha preso l'iniziativa per uno studio speciale inteso a introdurre importanti modificazioni nelle tariffe ferroviarie nel trasporto dei fosfati, superfosfati, coproliti, fosforiti, nitrati e solfato di soda greggi, destinati all'agricoltura, e pel trasporto dei concimi chimici in genere, nonchè dei preparati antiorittogamici e peronospughi. Lo studio, naturalmente, è diretto a facilitare agli agricoltori lo provvisto di tutte le sostanze concimanti per la coltura intensiva, e quelle che servono a preservare i prodotti dalle insidie delle crittogame.

I dazi del grano diminuiscono.

Roma, 6, ore 19,50. — I principali Uffici di dogana segnalano al Ministero una persistente diminuzione nello sdaziamento dei grani.

Varie dalla Capitale.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

Relativamente all'agitazione sorta perchè siano soddisfatti i desiderii dei combattenti del 1867 a Mentana riguardo alle loro competenze, il ministro della guerra dichiara che ciò può avvenire solo in forza di una legge.

— Il sostituto procuratore generale presso la Cassazione di Roma, comm. Durante, è stato nominato procuratore generale alla Corte di Appello di Cagliari.

Si è trovato l'on. Carcano.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,20:

Quantunque colla partenza dell'on. Zanardelli per Racconigi restì interrotto lo scambio diretto con Roma dei telegrammi riguardanti la crisi, oggi nel pomeriggio si afferma che finalmente l'on. Massimini è riuscito a trovare l'on. Carcano in una città della Svizzera, che non è Lucerna. L'onorevole Massimini gli avrebbe finalmente offerto il portafoglio delle finanze; l'on. Carcano ha posto qualche condizione, che pare accettabilissima dal Ministero. Se la notizia ufficiosa sono vere, l'accettazione del portafoglio delle finanze per parte dell'on. Carcano sarebbe sicura; anzi, nelle sfere ministeriali si ritiene che l'on. Carcano ha già accettato.

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

Secondo l'*Agenzia Italiana*, l'on. Carcano avrebbe opposto qualche difficoltà, di carattere personale, all'accettazione del portafoglio delle finanze, ma si ha ragione di credere che questa difficoltà possa essere in brevissimo tempo superata.

Anche la *Tribuna* assicura che l'on. Carcano accetterà.

La *Patria* scrive: «Si assicura che l'onorevole Carcano ha accettato l'offerta del portafoglio delle finanze, mettendo per espressa condizione che gli sia concesso di scegliersi un collaboratore di sua piena fiducia, quale sottosegretario, e ha designato l'on. Luigi Rava. Questa condizione sarebbe stata accettata, e perciò sarebbero accettate anche le dimissioni dell'on. Mazziotti ch'è stato sottosegretario alle finanze con l'onorevole Wollemborg.»

L'on. Giolitti è partito stasera per Cavour.

L'on. Carcano si reca a Vallombrosa

Ci telegrafano da Como, 6, ore 22

L'on. Carcano è tornato a Como; chi lo ha avvicinato afferma ch'egli è un poco riluttante ad accettare il portafoglio offertogli. Domani si recherà a Vallombrosa, dove è andato l'on. Zanardelli, per conferire lungamente con lui.

L'on. Massimini si è fermato a Lucerna, e ripartirà domani per l'Italia.

Il giuramento dell'on. Baccelli nelle mani del Re a Racconigi.

Ci telegrafano da Racconigi, 6, ore 11,40:

Col treno speciale delle 11,10 sono giunti qui gli onorevoli Zanardelli e Baccelli Guido, accompagnati dai rispettivi capi di Gabinetto, comm. Ciuffelli e cav. Nazari, già capo-gabinetto del sot osegretario Alfredo Baccelli.

Oggi l'on. Guido Baccelli presta giuramento nelle mani del Re. Ad ossequiare i due ministri alla stazione era il sindaco di Racconigi, l'on. Donadio e il sotto-prefetto di Saluzzo. Saliti in vettura di Corte col generale Brusati, i ministri proseguirono pel castello, ove saranno ospiti del Re, e ripartiranno nel pomeriggio.

Il regolamento per la legge sull'emigrazione davanti alla Corte dei Conti.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21,10:

La Corte dei Conti ha fatto due osservazioni sul regolamento per l'emigrazione. La prima riguarda il pagamento degli stipendi ai quelli fra i commissari che sono stati scelti fra gli impiegati dello Stato e che sono in missione al Commissariato. La Corte vorrebbe che i loro stipendi fossero pagati sul fondo dell'emigrazione, mentre la Commissione che ha redatto il regolamento, e di cui facevano parte i relatori del progetto presso la Camera e il Senato, credono interpretare più direttamente il pensiero del legislatore dicendo che quegli stipendi debbono andare a carico delle rispettive Amministrazioni alle quali i commissari appartengono.

La seconda osservazione della Corte riguarda il controllo sul fondo di emigrazione. La legge ha posto il fondo di emigrazione sotto la vigilanza di una apposita Commissione parlamentare, composta di tre senatori e di tre deputati. Gli autori del regolamento hanno pensato che, oltre a questo Sindacato parlamentare, gioverebbe che vi fosse anche sul fondo il controllo tecnico della Corte dei Conti. Ora la Corte, considerando che non si parla, nella legge, del controllo da parte della Corte dei Conti nè pel bilancio di previsione, nè per il consuntivo, declina questo nuovo incarico.

Il regolamento parte dal concetto che dovendo il bilancio e il conto consuntivo del fondo di emigrazione venire approvati dal Parlamento, si tratti di azienda governativa, e sia quindi implicito l'obbligo del controllo da parte della Corte dei Conti.

L'on. Prinetti ha risposto facendo conoscere le ragioni che hanno persuaso il Consiglio dei ministri ad approvare il regolamento anche in questa parte che sottopone il fondo dell'emigrazione al sindacato della Corte dei Conti.

Dopo questi schiarimenti, il regolamento potrà venire registrato quanto prima.

Gli esattori comunali e i ruoli della sovrimposta commerciale.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,15:

La Cassazione di Roma ha pubblicato un'importante sentenza, con la quale, giudicando definitivamente la vertenza tra i molti esattori comunali della provincia di Bari e quella Camera di commercio, ha censurato la pratica seguita dalla grande maggioranza delle Camere di commercio, e ha riconosciuto il principio che gli esattori non devono essere compresi nei ruoli della sovrimposta commerciale. La questione veniva per la prima volta davanti al Supremo Collegio.

Gli orientalisti di Lipsia
in omaggio a re Umberto.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,10:

Stamane venne deposta sulla tomba di re Umberto al Pantheon una bellissima corona di fiori freschi, offerta dal capo dei Chili degli orientalisti di Lipsia.

Sei giovani abissini nel Collegio di Propaganda Fide.

Roma, 6, ore 21,10. — Il padre Michele da Carbonara giungerà da Napoli verso il 20 corrente, e condurrà seco sei giovani abissini, che entreranno nel Collegio di Propaganda Fide.

L'ON. WOLLEMBORG
fa difendere il suo progetto di riforma finanziaria

Il professore Carlo Conigliani, dell'Università di Modena, che faceva parte del Gabinetto dell'ex-ministro Wollemborg, manda al *Resto del Carlino* di Bologna un articolo in difesa del suo ministro, e anche un po' sua, poichè è noto come il prof. Conigliani abbia collaborato coll'on. Wollemborg a preparare quei progetti che dovevano avere un'accoglienza così ostile.

Il prof. Conigliani afferma innanzi tutto come l'on. Wollemborg avesse intuito che era sciupare una forza finanziaria preziosissima il limitarsi a fare una *politica di agevoli* cogli avanzi occasionali e transitori di bilancio. Nel riordinamento in senso democratico dei sistemi tributari doveva invece ricercarsi e lo sgravio delle classi povere e la liberazione della economia nazionale dagli ostacoli opposti al suo sviluppo. Saldezza di bilancio e incipiente rifiorimento economico erano le circostanze favorevoli per far sì che il Paese potesse meglio, col libero sviluppo delle forze economiche, rimediare alle colpi sopportate, alle minacce protezionistе delle altre nazioni, agli sperperi enormi da una politica non di rado insensata. La miglior *politica di lavoro, di democrazia e di libertà* era quella che eliminasse il danno di sistemi tributari ingiusti e perturbatori dell'ordine economico.

È una tale politica di riforme tributarie poteva e doveva avere per mèta essenziale l'abolizione del dazio consumo, solennemente promessa dal Ministero Zanardelli.

Su queste promesse politiche l'on. Wollemborg aveva concentrato il suo piano.

Il dazio, in quanto era barriera interna e imposta di minuta vendita, doveva sparire; sull'esempio recentissimo di Lione, doveva rimanere soltanto la *tassa di macellazione*, riordinata in guisa da evitar concorrenze fra i Comuni, la *tassa di costruzione* in sostituzione del dazio sui materiali, la *tassa sui cavalli* in luogo del dazio sui foraggi. Tutto il resto era abolito e lasciava, per lasciare campo libera alla riforma dello Stato, dovevano abolirsi dai Comuni le imposte di *esercizio e ricambio*, sul *valor locativo* e di *famiglia*; quel focatico che il Cavasola e il Salandra affermavano più odiato e più odioso del dazio.

Con questa riforma sparivano 145 milioni «della peggiore tassazione locale», ma il danno ai Comuni si sarebbe ridotto a 110 milioni, sia per il risparmio delle spese di riscossione (20 milioni), sia perchè lo Stato, adempiendo la promessa sancita nella legge comunale e provinciale del 1889, avrebbe avocato a sè le spese comunali di giustizia e pubblica sicurezza, e avrebbe sedute ai Comuni le sue imposte sui redditi: 55 milioni: tassazioni queste ultime che possono acquistare giusto assetto e sviluppo solo se lasciate agli enti locali.

Naturalmente lo Stato doveva restituire questi 110 milioni; inoltre, rinunciando ai 32 milioni di canoni governativi, avrebbe avuto in tutto una minore entrata di circa 105 milioni; ma poichè anche lo Stato è consumatore di generi tassati da dazio (cibo per l'esercito, ecc., ecc.), avrebbe risparmiato cinque milioni: si sarebbe così avuto uno sbilancio di 100 milioni, ai quali si sarebbe provveduto in questo modo:

Anzitutto per 50 milioni circa, con una lieve imposta globale sul reddito.

Gli studi fatti hanno dimostrato all'on. Wollemborg che quell'imposta, con esenzione fino a L. 1000, con un saggio medio del 2 1/2, con progressione moderatissima (1) assicura allo Stato quanto oggi il dazio governativo, e gli costituisce una fonte eccellente, elastica, democratica, che tutti gli Stati tedeschi han reso tipica e fondamentale nei loro sistemi tributari.

Fatto sparire sul trasporto e a confine di alcuni dazi locali, sulla trasformazione della imposta sulle bicilette, su imposte di carattere locale sui notabili in genere, e su alcuni ritocchi in materia di registro e di bollo (fra cui la riforma già presentata dell'imposta sulle successioni), restavano a coprire ancora poco più di 50 milioni. E qui bisognava ricorrere alla tassazione indiretta, su un genere di largo consumo nazionale.

Ora non tutti sanno che in Italia, mentre si consumano da 27 a 30 milioni di ettolitri di vino, il dazio ne colpisce oggi solo 18 milioni; così mentre abbiamo dei *fenomeni bevitori* per 20 milioni di ettolitri fra le classi più ricche, i bevitori colpiti pagano oggi sugli altri 10, circa 80 milioni di lire all'anno, con saggi che arrivano fino a 20 e più lire l'ettolitro!

Eccitando il vitello, a rimediarlo a quella sperequazione enorme una imposta di 3 a anche di 4 lire l'ettolitro che colpisse da 20 a 25 milioni di ettolitri, non danneggerebbe la viticoltura perchè non aggraverebbe il carico odierno, unificherebbe (o meno ancora del saggio pagato oggi nei Comuni di quarta classe) il carico sul consumo, e lascierebbe libera la circolazione. E l'on. Wollemborg, soddisfacendo il bisogno avvertito anche dal Lanza e dall'Afan de Rivera, aveva pienta una tale *imposta sul consumo del vino*, che non era *affatto Finanziaria* nè l'imposta di circolazione alla *francese*, nè era riscossa a larghi intervalli, a consumo reale avvenuto. Lo sgravio e la libertà di consumo dati alle grandi città, ai centri industriali, avrebbero soddisfatto il voto dell'on. Luzzatti, facendo l'Italia indipendente dal bisogno di esportar vino con sacrificio di altri vitali interessi nelle trattative commerciali coll'estero!

Così lo Stato, compensato il suo danno, avrebbe avuto i 110 milioni da assegnare ai Comuni *per quota che fosse assicurato in ogni Comune lo stato quo finanziario.*

A ciò si provvederà credendo ai Comuni le imposte reali.

E l'on. Wollemborg aveva pensato appunto di far cessione ai Comuni dell'imposta fondiaria (terreni e fabbricati) e delle categorie B, C e D pei privati dell'imposta di ricchezza mobile, sistemandole nelle finanze locali in guisa che sostituissero un sistema organico e completo di tassazione reale.

Lo Stato cedeva così una massa di oltre 200 milioni di imposte, e nei bilanci comunali si sarebbe coperto certamente il *deficit* creato dalla riforma: là dove il fosse constatato, con un conteggio semplice sui dati attuali un avanzo, i Comuni dovevano farne restituzione allo Stato, finchè questi con avanzi suoi, collo sviluppo del suo nuovo ed elastico sistema tributario, avesse potuto rinunciare a quelle assegnazioni, destinandole a sgravio dei contingenti comunali sulle fonti produttive. E l'on. Wollemborg, calcolando, in pieno accordo a tanti uomini di scienza e di politica, in 10-15 milioni l'aumento naturale annuo delle nostre entrate erariali, aveva fissato che il contenuto di quelle donazioni a favore dello Stato (previste in un totale di 150 milioni circa) avvenisse per un decimo ogni anno; ai anzi, sulle previsioni più prudenti per bilanci in corso, calcolava di poter concedere il centesimo del primo decimo fin dal primo inizio della riforma, accompagnando questa ad uno sgravio di oltre 15 milioni sulle imposte dirette!

La riforma aveva un solo difetto: era tecnicamente troppo bella, troppo schiettamente democratica, troppo rispondente ai bisogni del Paese perchè, in questi tempi d'infermità cronica della vita parlamentare e politica, potesse esser accolta, anche consule Zanardelli! Dicono i fatti se è stata l'avversione a qualsiasi grande riforma che ha privato il Ministero della collaborazione dell'on. Wollemborg.

(1) Esenzione fino a L. 1000; sulle prime 1000 lire 1 per cento; sulle seconde 1000 lire 1 50 per cento; sulle 2000 lire successive 2 per cento; sulle altre 2000 successive 3 per cento; sul resto 4 per cento. Riduzione di 1/5 della tassa per famiglie con più di 5 persone se con reddito inferiore a L. 2000.

Per le onorificenze alle truppe reduci dalla Cina.

Roma, 6, ore 20, — Si conferma che le onorificenze concesse alle nostre truppe reduci dalla Cina saranno distribuite con pompa solenne e con l'intervento del Re alla cerimonia.

***

Roma, 6, ore 22,30. — Alle truppe rimaste in Cina la distribuzione delle onorificenze sarà fatta dal comandante Salsa, cui già vennero spediti i brevetti e le medaglie.

I malfattori in Cina.

Roma, 6 ore, 20,55. — Al Ministero della marina sono pervenute notizie da Taku che nella notte dal 29 al 30 luglio, mentre il tenente di vascello Salvatore Denti di Piraino, capo della Polizia internazionale, eseguiva una perlustrazione lungo il fiume, alcuni malfattori, che sono riusciti a fuggire, spararono contro la pattuglia.

Il tenente Denti riportò una leggera ferita alla mano sinistra.

Soldati tedeschi che rimpatriano dalla Cina.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 23:

Stasera è arrivato il piroscafo *Kiachow* del Lloyd Germanico, proveniente da Jokoama. Imbarcò a Schingai 120 uomini di fanteria tedesca e 22 ufficiali, e più di un centinaio di passeggeri, dei quali dieci sbarcarono a Napoli. Partirà domattina per Brema.

Molte persone tentarono di salire a bordo, ma intervenne subito una ventina di sentinelle, che impedirono di scendere o di salire a qualsiasi persona.

Per il pellegrinaggio dei maestri al Pantheon

Roma, 6, ore 20,5. — Al Comitato pel pellegrinaggio dei maestri alla tomba di re Umberto erano pervenute oltre 8000 domande. Il Comitato ha deciso di distribuire una medaglia commemorativa a coloro che vi interverranno.

Nuove monete di argento di una e due lire.

Roma, 6, ore 20,25. — Oggi alla Zecca di Roma furono inviati 7 milioni in verghe d'argento, per la coniazione delle nuove monete d'argento da una e da due lire.

Biglietti falsi da 10 lire.

Roma, 6, ore 20,25. — La Direzione generale di pubblica sicurezza segnala la comparsa in circolazione di biglietti di 10 lire falsi. Sono benissimo riusciti, ma, soltanto, la carta è alquanto scadente. Sembra che i biglietti provengano dall'Alta Italia.

Lo stato di Crispi.

Napoli, 6 *(Stefani)*. — Bollettino di Crispi, ore 10,30: «Persistono la debolezza neuro-muscolare ed i disordini cardiaci, con facile ritmia.»

***

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 21:

Lo stato di Crispi è stazionario. Nessuna nuova crisi è sopravvenuta, ma la depressione e l'abbattimento dell'infermo aumentano sempre. Stasera però si notava una minore irregolarità delle pulsazioni. Il dottore Carito continua a fare iniezioni che hanno soltanto efficacia per un paio di ore.

Agli amici che sono in permanenza a villa Lina, stasera si aggiunse Roberto Galli.

I medici ritengono che la catastrofe non sia imminente, potendo l'infermo durare in vita ancora per qualche giorno, salvo una nuova crisi.

L'ammiraglio Canevaro offre un banchetto agli ufficiali della squadra.

Ci telegrafano da Venezia, 6, ore 22,10:

Stasera il vice-ammiraglio Palumbo ha visitato il sindaco e il prefetto. All'*Hôtel Danieli* l'ammiraglio Canevaro ha offerto un banchetto al Palumbo e ai comandanti delle navi della squadra. Parteciparono al banchetto il prefetto, il sindaco, il generale Lamberti, i capi dei servizi dell'Arsenale e altri ufficiali.

Durante il pranzo sonò la Banda del 18.o fanteria.

Alla fine del pranzo, il Canevaro brindò a Palumbo e alla marina italiana, cui augurò sempre la maggior prosperità, e concluse brindando al Re.

Rispose Palumbo, brindando al Canevaro.

I giornali francesi e le manovre navali inglesi.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 19,10:

I giornali francesi sembrano esultanti per la vittoria ottenuta dalla squadra comandata dall'ammiraglio Wilson (che rappresentava il nemico) alle manovre navali inglesi. Citano i giornali londinesi, i quali dicono che la vittoria dell'ammiraglio Wilson prova che una lieve superiorità numerica, in fatto di navi, non basterebbe ad assicurare la difesa dell'Inghilterra.

Un giornalista americano espulso dalla Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 19:

Wolf Schierbrand, corrispondente da Berlino dell'*Associated Press* di New York, è stato espulso dalla Germania perchè pubblicò nei giornali americani articoli offensivi contro l'imperatore Guglielmo.

I giornali di Berlino dicono che l'espulsione è il trattamento più mite, perchè, se processato, sarebbe incorso in severissime pene.

JEAN-JACQUES ROUSSEAU
OPERISTA.

Una sera del 1826, al teatro dell'Opéra di Parigi, si rappresentava un piccolo intermezzo musicale, ove la tenue avventura di due amanti alternava duetti pastorali ad ingenuo recitativo; e il pubblico affollato sopportava la musica troppo leggera ed antiquata con quella rassegnazione filosofica, fatta di tedio e di rispetto, che spesso accompagna le opere benedette dalla memoria del tempo.

Quand'ecco, nel punto in cui la pastorella piangeva più accorata sull'abbandono del suo pastore, piomba dall'alto ai suoi piedi una enorme parrucca incipriata, ricordo di altri tempi. La pastorella, sorpresa, interrompe i gorgheggi: il pubblico scoppia in una clamorosa risata: Ettore Berlioz, che era in teatro, viene accusato dal tiro birichino: e *Le devin du Village*, che da oltre quarant'anni si aggrappava al repertorio del Grand'Opéra, cade per non più rialzarsi.

Così finiva nel ridicolo questo piccolo melodramma di Jean-Jacques Rousseau, che il suo autore sempre aveva accarezzato con amore infinito. Dal 1752, in cui per la prima volta si era rappresentato a Fontainebleau dinanzi a Luigi XV la sera del 18 ottobre, il gusto delle masse era assai mutato. Monsigny e Grétry nell'arte leggera dell'opera comica, Gluck nel gran dramma musicale avevano aperto orizzonti nuovi e luminosi: anche i *couplets* che commovevano fino alle lacrime l'antica Corte incipriata, non cadevano di languore senile innanzi alle risa dei figli della Rivoluzione.

Eppure i sogni, le lotte, le polemiche ed i trionfi provocati dal *Devin du Village* ebbero tanta parte nella vita del grande ginevrino, che sarebbe ingiustizia dimenticarne l'esistenza; il che mi persuade a intrattenere i lettori su questo minuscolo melodramma, che molti fra gli stessi ammiratori delle *Confessioni* e dell'*Emilio* non hanno mai conosciuto. Tutto quanto al genio si riferisce, emana il fascino del soprannaturale: che se il suo studio valga a lumeggiare anche d'un balen fuggitivo l'opera del creatore, allora la ricerca esce dal campo sterile della semplice curiosità, per entrare in quello della critica feconda.

E questa da tempo ha cercato di rendere giustizia a Jean-Jacques Rousseau, musicista. Certo egli non si morita quella fama di innovatore e di artista perfetto, che dalle opere sue musicali si ripromettevano: tuttavia le ingiuste accuse lanciategli contro dal Castil-Blaze nel *Molière musicien* e nell'*Académie royale de musique* furono dimostrate affatto furore di saccheggiare a tutto suo vantaggio il *Dictionnaire de musique* del povero Rousseau defunto. In tempi meno remoti, nuovi studi si primi si aggiunsero: e chi non voglia consultare l'opera voluminosa dal Jansen (*J.-J. Rousseau als musiker*, Berlino, 1884), troverà guida eccellenti nella memorie pubblicate sul *Ménestrel* di Parigi o sulla *Rivista Musicale Italiana* del Bocca, anno 1895, a cura di Arturo Pougin. In questi giorni, poi, ove il caldo spopola le biblioteche, rinace più facile ricercare in esse le tracce del passato: e chi ha tempo da dedicare agli studii nostri potrà consultare con vantaggio sia le varie edizioni del *Dictionnaire de Musique* e del libretto del *Devin du Village*, che si trovano in tutte le raccolte di opere complete del nostro autore, sia ancora alcune edizioni speciali: tra cui ricorderò quella del *Dictionnaire* posseduta dalla nostra biblioteca civica (catalogo L. C., 1207), non si trova la melodia del 10 atto del *Devin*, o quella delle romanze musicali, dal titolo: *Les consolations des misères de ma vie*, nella Biblioteca Nazionale (catalogo N. VI, 111).

Basta uno sguardo anche fuggevole a questa produzione per rilevare nel Rousseau la deficienza assoluta della vera coltura musicale. Come nel suo Dizionario non mancano le incoerenze infantili, così nell'andamento delle parti armoniche abbondano le scorrezioni: e gli ideali suoi da dilettante appariscono chiari dal contesto della *Lettre à M..... sur les ouvrages de Rameau*, ove con sicurezza invidiabile il nostro autore confessa: *Avant qu'on me persuade que c'est une belle chose que trois ou quatre dessins entassés l'un sur l'autre par trois espèces d'instruments, il faudra qu'on me prouve que trois ou quatre actions sont nécessaires dans une comédie.*

Tuttavia se penetriamo nell'essenza della sua critica, o ci indugiamo sulle piccole quadrature delle canzonette, i meriti musicali di Rousseau appariscono assai superiori alla triste fama che il Castil-Blaze e gli imitatori vollero creargli. Nella *Lettre sur la musique française*, che doveva procurargli i fulmini dei suoi connazionali, brilla tratto tratto un acume di critica che innamora: il suo *Dictionnaire*, solo preceduto dalla mediocre pubblicazione del Brossard, è il primo vero saggio di dizionario musicale apparso in Francia: e finalmente la soave ingenuità di alcune romanze e canzoni, a lui dovute, non solo ha commosso la generazione dell'epoca, ma ha trionfato perfino degli anni, spargendosi nelle campagne come cari motivi popolari.

Il vero torto di J.-J. Rousseau fu quello di affrontare a cuor leggero alcune forme, ove la deficienza assoluta della tecnica doveva forzatamente riuscirgli fatale. Questo uomo, che candidamente nelle *Confessioni* ci dice di non essere mai giunto a solfeggiare con sicurezza una piccola parte di canto a prima vista, attraversa nientemeno che Rameau, il che equivale a dire il più forte fra i trattatisti dell'epoca sua; poi, quasi ciò non bastasse, per dimostrare l'eccellenza delle sue teorie lanciava nel mondo musicale quel *Devin du Village*, da cui abbiamo preso le mosse in questa rapida scorsa.

***

Partigiano appassionato della musica italiana, egli ne accarezzava nel pensiero gli andamenti melodici, la ariette soavi, trascurando la grandezza imponente cui la scuola di Napoli era già pervenuta. In un *Fragmento su J.-J. Rousseau*, che vede ora trascurato dai biografi, il Saint-Pierre ci narra in questo modo la genesi del famoso *Indovino*. «

che nelle opere in musica si avvertiva fra il tenor poetico ed il disegno musicale: ed esprimeva il desiderio che uno solo fosse l'autore del libretto e della musica, a fine di meglio interpretare le parole messe in bocca agli attori. « Ora, l'osservazione colpì Rousseau, che rispose: « Proverò..... » E, fallitogli il tentativo di far rappresentare sulle grandi scene *Les Muses galantes*, concepì il pensiero di scrivere il suo *Indovino*.

Queste *Muse galanti*, che costituivano un'opera-balle in un prologo e tre atti, gli avevano probabilmente rivelato l'impossibilità, per le sue deboli forze, di reggere ad un lavoro musicale di larghe proporzioni. Quindi nell'*Indovino* lo vediamo rivolgersi ad uno di quei minuscoli quadretti idillici, ove un pastore ed una pastorella dan modo di ridurre in breve cornice alcune leggiadre scene sentimentali.

Tutta l'azione è contenuta in un solo atto, ove sono interlocutori il pastore Colin, la pastorella Colette e il vecchio Indovino. Gli amici e le compagne dell'uno e dell'altra formano il coro.

La scena, che l'edizione di Amsterdam (Marc-Michel Rey, 1773), riproduce in un piccolo rame interessante, rappresenta da un lato la casa dell'Indovino, dall'altra alberi e fontane: nel fondo una capanna: e Colette piangente s'avanza, cantando l'*air noté N. 1.* sulle note parole:

J'ai perdu tout mon bonheur
J'ai perdu mon serviteur
Colin me délaisse.

Si racconta che quando per la prima volta fu rappresentato quest'atto a Fontainebleau, il 18 o 24 ottobre 1752, Luigi XV non si stancasse di ripetere questa piccola arietta, stonandola peggio di un clarinetto festaiolo. La partitura stampata nel settecento, rara fra noi e di cui posseggo un esemplare, riduce l'orchestra al solo quartetto d'archi con entrate di fagotto: tuttavia la dolcezza ingenua del motivo spiega il successo, mentre nella stessa semplicità quasi primitiva dello strumentale si ricolsce una mano, che non era quella del Rousseau.

Infatti, se non si può assolutamente togliergli la paternità dell'invenzione melodica (il che è comprovato dalla fisionomia schiettamente personale di tutte le sue arie) è certo che nella trattazione venne aiutato sia da Francoeur, direttore dell'Opéra, sia da Philidor, uno tra i creatori dell'Opéra Comique in Francia.

Dopo aver dato sfogo al suo dolore, Coletta pensa al rimedio. Ella comprende che Colin deve amarne un'altra: e poichè scorge la mano del famoso Indovino, così pensa di ricorrere a lui.

Quest'Indovino è un vero Dulcamara, pratico di nomini e tempi. Egli di nascosto fu già interpellato da Colin che, momentaneamente lusingato e poi lasciato in asso da una ricca sirena, anch'egli vuol tornare alla buona Coletta. Quindi, fingendo di valersi delle arti magiche, l'Indovino promette alla pastorella di ridonarle l'amante: ne accetta i doni; e poichè nulla tanto infiamma quanto una momentanea ripulsa, così persuade la fanciulla a trattare con severità l'amante infedele, non appena egli verrà a gettarsi ai suoi piedi.

Alla prima arietta è succeduto uno spunto di duetto, poi un breve recitativo dell'Indovino: ed ora, con l'*air noté N. 5*, giungiamo all'aria di Colin:

Je vais revoir ma charmante maîtresse,
[illegible] richesse.

Pagina realmente nuova, piena di quella mestizia che parla nella poesia appassionata. La partitura reca il semplice basso, raramente cifrato, talora corretto a mano (l'esemplare da me posseduto appartenne ad un *Mr. Monneron*, che probabilmente non temeva di correggere le incongruenze maggiori): ed è tanta la scevrità del momento, che sono convinto interesserebbe ancora attualmente una piccola accolta di buongustai, ove riuscisse possibile la riproduzione.

La difficoltà vera sta nell'estensione di contralto, cui è affidata la parte. E' noto che tali tessiture erano affidate a cantori, fra cui il famoso Jélyotte sostenne per il primo la parte di Colin: a queste voci, come si rileva dal carattere della sua chiave di contralto, disponevano di estensioni che alle cantanti nostre non troppo spesso arride.

L'incontro dei due amanti dà luogo ad un grazioso duettino: e poichè entrambi hanno tutto il desiderio di riappattumarsi, col l'aiuto mirabolante dell'Indovino ha ottimo giuoco. Simile ancora una volta a Dulcamara, questo buon mediatore di matrimonii chiama i pastori; e trovandosi in tasca una cannonetta, ne intona le varie strofe, seguito dalle danze e dai cori giulivi dei villici, che celebrano l'amore felice.

Quindici piccole « arie notate », una pantomima finale, intesa a descrivere l'entrata e la festa dei pastori, una breve *ouverture*, anche questa ideata dal Rousseau ma probabilmente ritoccata da altri, completano il leggero spartito, che per oltre mezz'anno resse all'Opéra di Parigi. La taccia di furto lanciata contro il Rousseau, per cui egli avrebbe fatto passare per sua un'opera di certo Granet o Garnier, fu ormai completamente respinta: rimane la collaborazione chiesta a chi meglio di lui poteva attuare i suoi progetti. Del resto tale e tanta era la sicurezza dell'autore di *Emile*, da dettare per il suo *Indovino* una prefazione, che è tutto un programma.

Infatti le edizioni del libretto, nelle opere complete, e l'unica partitura stampata ch'io posseggo, ci avvertono che l'autore non ha voluto modificare nè correggere l'opera sua, malgrado le premure degli amici: 1.o: perchè, il lavoro, recando il suo nome, devo avere il bene ed il male ch'egli vi trasfuse; 2.o: perchè le mutazioni nocerebbero all'unità, così preziosa; 3.o: infine perchè *n'ayant fait cet ouvrage que pour mon amusement, son vrai succès est de me plaire: or, personne ne sait mieux que moi comment il doit être pour me plaire le plus*.....

Così sentiva l'indipendenza di giudizio colui che, bersagliato dagli epigrammi di Voltaire, sborsava due luigi, egli poverissimo, per la statua del suo detrattore.

Luigi Alberto Villanis.

Bollettino di grazia e giustizia.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 23:

Il *Bollettino di grazia e giustizia* reca:

Gallina, presidente del Tribunale di Casale, è promosso alla seconda categoria.

A Maiorano, uditore in missione temporanea di vice-pretore a Sparta, è assegnata l'indennità mensile di lire cento a cominciare dal 1.o luglio.

Lamberti Bocconi, segretario giudiziario al Tribunale di Genova, è destinato al Tribunale di Chiavari a cominciare dal 1.o settembre.

Martarelli, pretore a Chieri, è tramutato a Torino — Avenati, pretore a Lanzo Torinese, è tramutato a Chieri — Parigi, pretore a Cavour, è tramutato a Susa — Di Cerrigiasco, pretore a Caraglio, è tramutato a Cavour — Dabbeni, pretore a Savigliano, è tramutato a Mombello Monferrato — Petterino, pretore a Mombello Monferrato, è collocato in aspettativa per un anno dietro sua domanda, a cominciare dal 28 luglio.

Piacenza, uditore al Tribunale di Alessandria, è destinato a funzionare da vice-pretore a Zavazzano — Serra, vice-pretore a Serravalle Scrivia, è tramutato a Novi Ligure — Perazzo, vice-cancelliere alla seconda Pretura di Genova, è tramutato alla Pretura Urbana di Genova — Allavena, vice-cancelliere alla Pretura Urbana di Genova, è tramutato alla seconda Pretura id.

Servetto, alunno gratuito al Tribunale di Savona, è nominato alunno di terza classe id. — Zocca, alunno gratuito al Tribunale di Chiavari, è nominato alunno di terza classe id. — Per Giordano, id. alla quinta Pretura di Genova, attualmente militare, è iscritto vacante il posto di alunno di terza classe alla stessa Pretura, mantenendosi la sua posizione attuale nella graduatoria nei riguardi di anzianità — Pellegrini, alunno gratuito alla Pretura di Chiavari, è nominato alunno di terza classe id. — Demori, id. al Tribunale di Genova, applicato al Tribunale di Chiavari, è nominato di terza classe id. — Maggio, id. alla Pretura di Genova, applicato alla Pretura di Rapallo, è nominato di terza classe idem.

Casetti, alunno gratuito alla Cassazione di Torino; Bertolotti, id. al Tribunale d'Ivrea; Farina, id. a Casale; Bazzano, id. alla Pretura d'Arpaia; Guido, id. al Tribunale di Cuneo; Dell'Orto, id. id. Alba; Manteiis, id. a Pallanza; Bonsola, id. a Susa; Ferrara, id. a Pinerolo; Rinolfi, id. alla Pretura di Fossano, sono nominati tutti alunni di terza classe nelle sedi rispettivamente destinatemi.

Leggiardi, alunno gratuito alla Pretura di Strambino, applicato ad Ivrea, è nominato alunno di terza classe alla Pretura d'Ivrea — Gatti, id. alla Pretura di Donnas, applicato a Cavaglià, è nominato id. id. — Berardi, id. al Tribunale di Pisa, è nominato alunno di terza classe al Tribunale di Torino.

I vigili di Roma a Berlino.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,20:

Il 15 corrente la rappresentanza del Corpo dei vigili di Roma partirà verso Berlino, per assistere a quel Congresso internazionale dei pompieri. Porterà molti apparecchi di salvataggio, e già sono state inviate cinque statue di scala romana, che, attraente una all'altra, possono raggiungere l'altezza di 34 metri.

Militari che partono pel tiro.

Ci telegrafano da Racconigi, 6, ore 19:

Dovendo domani il battaglione del 75.o fanteria, qui dislocato, recarsi ai tiri di combattimento, viene sostituito da un battaglione di fanteria della sede di Cuneo.

Stasera il tenente-colonnello e gli ufficiali subalterni che partono furono ricevuti in visita di congedo dal Re, che li trattenne a pranzo. Seguì una cordiale conversazione fino alle ore 22.

Dopo la morte dell'imperatrice Federico

Il lutto in Germania.

Ci telegrafano da Berlino, 6, ore 18,40:

La *Vossische Zeitung* dice che la malattia di cui è morta l'imperatrice è identica a quella che condusse al sepolcro il marito. La malattia era di carattere infettivo.

Un bollettino straordinario del *Reichs Anzeiger* ha pubblicato un editto imperiale, che ordina il lutto in tutte il paese per sei settimane. Sono vietate le feste e i concerti. I teatri rimarranno chiusi sin dopo la tumulazione della salma.

Si crede che il principe Enrico abbarcherà a Brest, per giungere con treno speciale a Berlino. Il letto funebre è coperto totalmente di rose.

La fisonomia dell'imperatrice apparisce contratta dalle sofferenze.

Sembra che all'esposizione della salma si opponga la volontà dell'estinta. Tuttavia finora non è stato aperto il testamento, e non si sa con precisione. Intanto il maresciallo di Corte ha visitato la chiesa di Cronberg, per vedere se cosa si presta all'esposizione della salma.

I dottori Spielhagen e Reuvers hanno cominciato le operazioni preliminari per l'imbalsamazione.

Le necrologie dei giornali sono unanimi nell'attestare simpatia ed affetto verso la defunta, e la stessa cosa fa la stampa estera. Si ricorda l'educazione liberale ricevuta dall'imperatrice in famiglia, e le sue abitudini scevre di bigottismo. Si fa notare la filantropia dell'estinta a favore della protezione della donna, di istituzioni e conservatorii per l'educazione e il collocamento delle giovinette povere; il suo gusto artistico; i suoi viaggi in Italia; la protezione accordata da lei agli artisti e scienziati, ammettendoli a lei allora era stata come un'ovazione, che ricorda anche il romantico fidanzamento di lei, in età ancora troppo giovane per conoscere l'accordo che si stabiliva tra le due potenti famiglie reganti. Scelgo, fra gli altri, questo aneddoto: un giorno, durante una cavalcata, il marito, che le cavalcava da presso, vide dei fiorellini che hanno in Iscozia fama di buon augurio. Egli saltò a terra, li raccolse e li offrì a Vittoria, che ne comprese il gentile significato.

I principi sovrani di Germania ed esteri espressero le loro vivissime condoglianze all'imperatore; giungono continuamente a Cronberg carri di corone.

Waldersee è arrivato ad Heligoland; egli ha ordinato una fermata funebre a bordo; e attende ordini, supponendo che siano sospese le feste pel suo ricevimento ad Amburgo.

Si rammenta che oggi ricorre l'anniversario della battaglia di Woerth, che fu una gloriosa vittoria di Federico.

Gli invisti russi, venuti a Berlino per studiare la compilazione del trattato di commercio russo-tedesco, ricevettero l'ordine di sospendere, in segno di lutto, i loro lavori.

***

Berlino, 6 *(Stefani)*. — L'incaricato d'affari d'Italia ricevette un telegramma di Prinetti che gli dà l'incarico di presentare al Governo tedesco le condoglianze del Governo italiano.

***

Homburg, 6 *(Stefani)*. — Telegrammi di condoglianza e vivissima simpatia sono pervenuti da parte di tutti i sovrani e capi di Stato d'Europa, tra essi dal Re d'Inghilterra, dal Re d'Italia, dall'Imperatore d'Austria, dallo Tzar e da Loubet.

A Roma.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 17,5:

L'ambasciatore Lanza, giunto a Roma due giorni fa, ripartirà subito per Berlino onde partecipare ai funerali dell'imperatrice Federico.

All'Ambasciata tedesca venne esposto il registro, che va coprendosi di firme.

***

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 22,10:

Per la morte dell'imperatrice Federico, alla Consulta e a tutti i Ministeri è stata esposta la bandiera a mezz'asta. Hanno pure issato la bandiera a mezz'asta l'Ambasciata di Germania presso il Quirinale, la Legazione di Prussia presso il Vaticano e tutte le Ambasciate e Consolati. Il registro posto alla portineria del palazzo Caffarelli, sede dell'Ambasciata tedesca, va empiendosi di firme. Il primo a firmare è stato l'ambasciatore di Francia presso il Vaticano; seguono le firme di molti membri della colonia tedesca. Durante la giornata sono venuti a firmare tutti i rappresentanti del Corpo diplomatico accreditati presso il Quirinale e il Vaticano, e il ministro Prinetti.

Si celebreranno uffici funebri nella chiesa tedesca di Santa Marta e nella cappella del palazzo dell'Ambasciata germanica.

L'on. Prinetti ha telegrafato al nostro incaricato d'affari a Berlino perchè esprima all'imperatore di Germania le condoglianze del Governo italiano.

A Parigi.

Ci telegrafano da Parigi, 6, ore 19:

Tutta la giornata sono arrivate all'Ambasciata tedesca numerose testimonianze di simpatia per la famiglia imperiale.

Oltre Loubet, si inscrissero nei registri tutti i ministri e diplomatici residenti in Parigi.

Nel giorno dei funerali di Potsdam si farà a Parigi un servizio funebre.

Gli ufficiali della squadra russa dal re di Rumania.

Sinaia, 6 *(Stefani)*. — I sovrani ricevettero il vice-ammiraglio Hildebrand e gli ufficiali della squadra russa. Vi fu poscia una colazione di gala in loro onore. Re Carlo brindò allo tsar ed alla tsarina, dicendo che l'arrivo della squadra russa risveglia i ricordi della fratellanza d'armi cimentata sui campi di battaglia in Bulgaria. Re Carlo soggiunse di vedere nell'invio di Hildebrand, a Sinaia, un nuovo pegno del mantenimento e del consolidamento delle relazioni amichevoli ed felicemente ristabilite fra la Russia e la Rumania, a cui egli annette una grande importanza. Hildebrand rispose brindando ai sovrani di Rumania ed alla famiglia reale. Dopo accomiatatisi dai sovrani, Hildebrand e gli ufficiali russi ritornarono a Costanza.

Il segretario di Stato dell'Alsazia-Lorena

Berlino, 6 *(Stefani)*. — La *Nordeutsche* annuncia che sono state accettate le dimissioni del segretario di Stato dell'Alsazia e Lorena, Quitkamer, che si costituirà dal presidente superiore dello Schleswig-Holstein, Köller. Il capo della Cancelleria dell'Impero, Wilmowski, andrà al posto di Köller.

Una terribile esplosione a Filadelfia.

Filadelfia, 6 *(Stefani)*. — Avvenne una forte esplosione che distrusse cinque case. Si hanno dieci morti ed una quarantina di feriti.

Navigazione.

Napoli, 6 *(Stefani)*. — E' giunto il piroscafo *Kinsteichen*, proveniente dalla Cina con 420 soldati tedeschi rimpatrianti.

Aden, 6 *(Stefani)*. — Il *Baldwine* ha proseguito per Bombay.

AGITAZIONI E SCIOPERI

Una nuova sommossa di contadini a Canegrate.

Il palazzo del duca di Modrone assalito. La folla tenta di liberare gli arrestati.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 16,5:

A Canegrate, paese di 2000 abitanti, situato sulla linea Milano-Gallarate, già da parecchio tempo regnava un certo fermento fra i contadini impiegati nei possedimenti del duca Visconti di Modrone, domandando essi migliori trattamenti ed una revisione dei patti colonici.

La notte del lunedì ad un tratto questo fermento scoppiò in una violenta dimostrazione. I contadini invasero il palazzo del duca Visconte, commisero atti vandalici e profferirono gravi minacce contro gli agenti del proprietario e le loro famiglie; e di peggio sarebbe certo accaduto se tosto nel luogo non fosse accorsa la forza.

Nella serata di lunedì e nella mattinata furono operati una ventina di arresti, ma di questi una metà venne rilasciata, trattenendosi l'altra metà, ritenuta responsabile di ribellione ai carabinieri.

Stamane però, per il trasporto degli arrestati da Canegrate a Busto Arsizio, si rinnovarono i tumulti. Le donne, in special modo, scorrazzavano il paese invitando gli abitanti ad uscire dalle loro case e ad impedire il trasporto dei detenuti.

Una grande folla minacciosa si riunì così ancora dinanzi al palazzo Visconti di Modrone e prese ad fugiuriare le sentinelle ed i soldati di cavalleria che erano stati proposti a guardia. Gli ufficiali dei carabinieri tentarono di persuadere i dimostranti ad allontanarsi, ma ogni esortazione riuscì vana.

Le porte del palazzo vennero chiuse e si aspettò che la calma ritornasse.

Alle ore 7 i detenuti, ammanettati, furono fatti uscire dal cortile del palazzo e salire sopra un carro da battaglione tirato da quattro muli. Sul carro salirono sei carabinieri, mentre un plotone di lanceri, comandato da un tenente, scortava il carro.

All'uscita del veicolo si levarono altri tumulti, ma non avvenne nessun incidente notevole.

I detenuti vennero sempre accompagnati per un buon tratto sulla via di Legnano dai dimostranti; ma poterono essere tradotti a Busto Arsizio senza altro guaio.

***

Ci telefonano da Milano, 6, ore 21:

Il giudice istruttore di Busto Arsizio ha iniziato un'inchiesta per stabilire le responsabilità dei fatti.

I carabinieri hanno arrestato un contadino, accusato di essere il promotore della dimostrazione di ieri, ma la popolazione li obbligò a rilasciarlo.

I carabinieri, ad evitare conflitti, si ritirarono al Municipio.

Verteuna insorta fra il duca di Modrone ed i contadini finora già a buon punto.

Il 20 luglio il procuratore del duca, signor Morelli, era stato a Canegrate. Alcuni coloni gli presentarono una specie di *memorandum* delle loro domande, e s'era stabilito che fra due settimane il duca avrebbe deciso.

Altre agitazioni in quel di Milano.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 21,30:

A San Pietro Savso i tessitori dello stabilimento Swarzenbach, circa 700, in gran parte stranieri, si sono messi in sciopero, richiedendo un aumento di mercede.

— A Paderno Dugnano c'è un'agitazione strana fra i contadini, i quali chiedono che i proprietari rimandino per un paio l'esazione del fitto del frumento.

— A Gorla Minore si sono posti in sciopero i contadini del conte Durini. Il deputato Dell'Acqua, repubblicano, ha parlato col conte, il quale si è riserbato di rispondere.

L'agitazione dei tranvieri di Napoli.

Ci telegrafano da Napoli, 6, ore 21:

Ieri sera ed oggi sono state tenute delle conferenze tra il prefetto, il regio commissario, il rappresentante della Borsa del lavoro e il rappresentante della Società delle tranvie per deliberare intorno al *memorandum* presentato dai tranvieri, i quali minacciavano lo sciopero in caso che i loro desiderii di miglioramento economico non fossero accolti.

Niuna deliberazione definitiva è stata presa. Intanto stamane nei depositi della Società fu affisso un avviso, a firma del direttore cav. Vilers, che non si dichiara disposto a fare tutte le concessioni richieste, o dice di voler, in ogni modo, trattare solo coi tranvieri, i quali possono scegliere a rappresentarli quattro compagni da ogni deposito.

In seguito a questo avviso i tranvieri han rimandata la riunione ch'era stata fissata per stamane.

Gli operai disoccupati e la Lega cattolica di Genova.

Ci telegrafano da Genova, 6, ore 18,15:

Gli operai disoccupati della Lega cattolica si riunirono nuovamente stamane al largo di via Roma, inviando una Commissione al prefetto, per interessarlo alla loro sorte, di fronte al completo abbandono in cui sono lasciati dalla Lega, che li ha arrolati durante lo sciopero.

Il prefetto ricevette la Commissione, promettendo di provvedere, d'accordo col questore, almeno pel rimpatrio, essendo la maggior parte dei disoccupati ridotti senza alcun mezzo di sussistenza.

La Lega cattolica intanto dichiara, di fronte alle giuste proteste, d'essere impotente a provvedere lavoro agli operai ch'essa ha inlotti, a mezzo dei suoi emissari, a recarsi a Genova a sostituire gli scaricatori allora in sciopero.

Gli operai disoccupati, dinanzi a questo stato di cose, hanno deciso di promuovere causa contro la Lega cattolica, chiedendo d'essere intenzionati a termini degli affidamenti ricevuti all'atto del loro arrolamento.

I tranvieri di Roma minacciano lo sciopero.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 21:

L'agitazione dei tranvieri si accentua. Si dice imminente il loro sciopero, che, a quanto pare, sarà dichiarato domenica.

Uno sciopero di aterratori.

Ci telegrafano da Padova, 6, ore 20:

Si sono messi in sciopero tutti gli operai braccianti addetti ai lavori di sterro nel canale Pontelongo, chiedendo un aumento di mercede.

L'impresa si rifiuta di consentirlo. I carabinieri si sono recati sul posto.

Lo sciopero degli operai panattieri ad Alessandria.

Guglielmo ci scrive da Alessandria, 6:

Questa sera, chiamata dal sindaco Franzini, convenne al Municipio una rappresentanza di padroni panattieri per intendersi sopra una possibile soluzione del presente sciopero.

I buoni uffici del sindaco non valsero a nulla; i padroni dichiararono di non poter assolutamente accettare l'imposizione del turno pei disoccupati. Quanto all'abolizione del lavoro notturno promisero al sindaco di accogliere la domanda degli operai quando il lavoro notturno verrà abolito in una delle due grandi città: Milano e Torino.

Intanto pare che sia intenzione dei padroni di far venire da operai forestieri per soddisfare ai desideri del pubblico che vuole il pane di piccola forma.

Ciò, come potete immaginare, aggraverebbe la situazione.

Un capo-lega in arresto.

Ci telegrafano da Verona, 6, ore 15:

Venne ieri arrestato il capo della Lega di Bagnoli, Ervati Sante, sospetto autore del taglio di alcune piante di gelso a danno del signor Simoncelli.

I socialisti dissidenti di Milano.

Abbiamo da Milano, 6:

Ieri sera vi fu una riunione dei socialisti detti scissionisti, e cioè seguaci dell'on. Turati.

Gli intervenuti discussero, dopo la relazione letta dall'on. Turati, le varie modalità per organizzare la nuova Società, che, come è noto, vien chiamata « Unione Socialista ».

Furono elette le varie Commissioni per la parte amministrativa e per la propaganda nelle campagne.

Venne stabilito che l'« Unione » pubblicherà dei periodici facendo risorgere la causata *Lotta di classe* e spargendo per le campagne un periodico dedicato esclusivamente ai contadini.

Infine fu votato il seguente ordine del giorno e la risposta a quello votato dalla Federazione Socialista »:

« L'« Unione Socialista » dichiara d'accettare la proposta della Commissione esecutiva della « Federazione » nei precisi termini degli ultimi periodi della sua lettera: afferma che ogni « accentramento personale » impedirà di salutare con gioia il ricomporsi ad unità delle sezioni socialiste milanesi, sotto che la « Federazione » con mezzi acconci, e non con processo irrealizzabile abbia provveduto a quella epurazione di se stesse che sola può « eliminare le vere ragioni di dissenso ».

« Si propone perfanto di non disperdere più oltre in vane polemiche le forze che intendono cooperare strettamente ed esclusivamente al lavoro della propaganda socialista. »

Marsiglia porto franco.

(L'opinione d'un economista francese).

Marsiglia, 5 agosto.

(Eclair) — Da qualche settimana, ed a suo tempo ve ne feci un cenno, il ceto commerciale francese in generale, e quello marsigliese in particolare, si preoccupa vivamente d'una questione della più alta importanza: *Marsiglia porto franco*. La maggioranza dei giornali opinano in favore di questa grande modificazione del sistema doganale marsigliese, e molti credono sapere che il Governo studia in questo momento medesimo un progetto atto a dare una parziale soddisfazione ai *desiderata* dei buoni marsigliesi.

Nessuno ignora ciò che è un *porto franco*. E' un porto dove le mercanzie provenienti dall'estero non pagano diritti fino a che non penetrano nell'interno del paese.

« La Germania — scrive un giornale — vi sono Amburgo e Brema; in Italia, Genova (?) e Livorno (!!!); in Russia, Odessa; in Austria, Trieste, e nelle Indie, Singapore, e bisogna riconoscere che questo regime ha loro largamente profittato. »

« Il porto di Marsiglia — aggiunge un altro — per quanto sia il più grande porto del Mediterraneo, non è per questo meno minacciato dai porti italiani, il cui sviluppo ha del prodigioso; e così speriamo che allorchè avrà le medesime libertà dei suoi concorrenti esteri, riconquisterà senza contestazione e senza timore dell'avvenire, la supremazia passata. »

A questo proposito, l'economista Paul Leroy-Beaulieu, del Collegio di Francia, ha dichiarato in una intervista:

« E' evidente che se noi possedessimo il libero scambio, Marsiglia *porto franco* non avrebbe nessuna ragione d'essere, ma non essendo così, ed in tali condizioni, io stimo che questa riforma potrà avere felici conseguenze. Il giorno in cui i prodotti del mondo intero potranno entrare, senza lasciare alcuna tassa, nella zona dichiarata franca, voi vedrete delle *usines*, delle manifatture, dei magazzini, delle [illegible] propriamente detto aumentare in considerevoli proporzioni. Nella zona franca, le mercanzie estere potranno essere manipolate, modificate completamente e riesportate senza pagare un centesimo di dogana..... Le franchigie del porto di Marsiglia avrà ancora un altro vantaggio, quello di permettere all'industria di parare alle *impedimenta* che risultano dalle modificazioni giornaliere delle nostre tariffe doganali. All'ora attuale, per esempio, è questione di reprimere gli olii stranieri; ora, le fabbriche di sapone di Marsiglia ne consumano delle quantità prodigiose, e gli *stocks* forzatamente enormi di un porto franco permetteranno a queste industrie di difendersi almeno durante un certo tempo. In conclusione io stimo che il paese non potrà che guadagnare a possedere, come la Germania e l'Italia, un porto franco dell'importanza di Marsiglia, e faccio voti perchè questa questione sia rapidamente risolta dai pubblici poteri. »

Questione — aggiunge io — che dovrà essere seguita con la massima attenzione anche dalla opinione pubblica italiana. »

Una storia strana.

Italiano arrestato per errore!

Betti ci scrive da Marsiglia, 5:

Giovanni Battista Pianta, che compariva venerdì scorso davanti il primo Consiglio di guerra, è un italiano venuto, nel 1896, in Francia in cerca di lavoro. Egli incontra un compatriota che lo toglie d'imbarazzo, conducendolo in un Ufficio di reclutamento e facendogli segnare un arrolamento nella Legione straniera. Era un impiego assicurato per cinque anni!

Ma Pianta non aveva compreso; credeva di aver trovato un posto in qualche laboratorio governativo, e fu solamente due giorni più tardi, quando si volle fargli indossare l'uniforme, che si reso conto del suo errore. Egli aveva appena terminato il suo servizio militare in Italia, e, non avendo intenzione di passare tutta la sua vita al reggimento, ebbe cura di rivolgersi al più presto possibile la natia frontiera.

Ultimamente, credendo che la sua avventura fosse dimenticata, egli ritornò in Francia, ma qui era sempre ricercato come disertore. Riconosciuto, venne arrestato e tradotto dinanzi al Tribunale militare.

Davanti al Consiglio di guerra, Pianta ha dichiarato di aver sinceramente creduto di arrolarsi in un laboratorio governativo, ed ha invocata la sua buona fede. Questo sistema di difesa, sviluppato dal suo difensore, è stato ammesso dal Tribunale, e Pianta, assolto, può cantare di averla davvero scampata bella!

Per un ospedale italiano a Lugano.

Ci scrivono da Lugano, 6:

Le adesioni al Comitato per la festa di beneficenza da tenersi in Lugano nei giorni 7 e 8 del settembre prossimo continuano.

Per comodo dei benevoli che vorranno cooperare all'opera santa ed umanitaria, si avverte che i nomi dei privati e delle Case che manderanno doni saranno pubblicati nei giornali aderenti, i quali sono incaricati di ritirare gli oggetti per spedirli poi tutti uniti al Comitato in Lugano.

Una catastrofe alpina scongiurata.

Un uomo coraggioso.

Ci scrivono da Valtournanche, 4:

Il 24 luglio u. s. il portatore Menabrea Samuele, assieme ad un altro montanaro, tornava da Zermatt a Valtournanche pel colle del San Teodulo; giunto pressochè al termine del ghiacciaio omonimo, sul versante svizzero, pensò bene di scorciare il cammino valicando la cresta spartiacque subito a sud del Pileur; senonchè, scendendo quindi sul ghiacciaio del versante italiano, veniva d'un colpo inghiottito da un crepaccio, le cui voragine ove perfettamente mascherata alla superficie.

Il compagno, che procedeva innanzi, non si accorse del fatto, tanto era stato fulmineo, che sentendo gridare fiocamente al soccorso; tosto si spinse alla non lontana capanna sul colle, e, narrata la cosa, ritornò sul sito assieme alla valente guida Silvano Pession ed a cinque altri uomini.

Si cominciò a discendere una corda, che giù per ventisinque metri a piombo! Ma il Menabrea, ce risuri e legarsi, non potè però, neppure coll'aiuto della corda, strapparsi d'infra la strettoia del crepaccio che lo teneva attanagliato.

Il Pession allora, senza esitazione si faceva calare nel crepaccio fino là dove scorgeva restringendosi, a segno che il suo corpo poteva a stento passare; con gran fatica s'accostava al Menabrea, le cui forze erano ormai stremate e si sentiva morire, e, combinando i suoi sforzi con quelli dei compagni di sopra, riusciva al fine ad estrarre il Menabrea dalla fessura; quindi entrambi venivano ricondotti alla superficie, immersi in acqua gelida, come ben facilmente si può immaginare.

Il bravo Pession non è alle sue prime armi. Egli salvò, nell'inverno del 1877, un fanciullo che era caduto in una gora dei molini di Châtillon, ed era stato portato dall'acqua nel canale sotterraneo che passa sotto il paese; e, nel settembre del 1895, una cacciatrice che si era perduta di notte per una piaga pericolosa del Vesuvio, essendo il vulcano in eruzione.

Una frana che schiaccia due pastorelle.

Ci scrive da Aosta, 6:

Ieri, mentre le sorelle Rosset Prosperina, d'anni 14, e Lorenzina, l'anni 11, pascolavano un gregge ovino e caprino in un ripido luogo che fronteggia il casale Noarsa in quel di Antbey, nella valle del Morrone, una valanga di sassi, di sabbia e detriti, staccatasi dal fianco del monte, rovinò loro addosso. Molta greggia fu sepolta sotto uno strato di sassi, e le pastorelle ebbero l'una rotte le braccia e contusionato il corpo, l'altra, che riportò la spaccatura della scatola cranica, fu giudicata dal dott. Villa, medico consorziale, in fin di vita.

La vita che si vive

La città di Chicago è stata in quest'anno invasa dalle pulci.

Pareva che tutte le pulci affamate dell'universo si fossero dato convegno nella grossa metropoli americana per rifocillarsi.

La pazienza e la calma dei pacifici chicagoani e delle buone chicagline mai fu messa a più dura prova.

Non potevano, poveretti, fare un passo nelle strade o nei luoghi pubblici senza venire assaliti da centinaia di bestioline saltellanti.

Nelle chiese, nei caffè, nelle trattorie, nei teatri non si vedeva che gente intenta a difendersi nel modo più decente possibile dagli assalti delle piccole ginnaste.

Per sterminarle si ricorse a tutte le polveri e polverine possibili; ma il rimedio, invece di giovare, peggiorò la situazione, poichè, invece di sparire, le pulci si moltiplicarono in proporzione allarmante.

Furono anche interrogati i sapienti, per sapere almeno le cause dello strano flagello; ma anche questa piccola soddisfazione fu negata ai poveri tribolati, poichè i pareri furono discordi.

Chi addebitò il fenomeno al caldo eccessivo, chi ai cicloni del sud o chi all'influenza di certe macchie della luna.

Questa varietà di pareri ebbe però almeno questo di buono, che ogni cittadino potè scegliersi quello che gli garbava di più e tenersele in santa pace.

Mentre più accanita feriva la lotta pulicida, apparvero improvvisamente sugli angoli della città dei grandi manifesti annunciatori la vendita di una nuova polverina sterminatrice, di effetto rapido e garantito.

La ditta produttrice informava i cittadini di aver depositate centomila dollari presso una Banca della città, impegnandosi a lasciarli al un'Opera pia, da designarsi dalla Comunità, se in capo ad una settimana l'esercito delle pulci non fosse ritornato nello stato numerico ordinario.

Naturalmente, poichè l'impegno aveva valore, occorreva che i cittadini si impegnassero, e loro volta, ad adoperare esclusivamente la nuova polverina nei modi e nella quantità che veniva indicata nel manifesto.

Questo amuanno consegnì l'effetto desiderato. Spinti un po' dalla fiducia e un po' dalla disperazione, tutta Chicago accorse in folla ad acquistare la nuova polverina; ed ecco che, infatti, dopo pochi giorni — oh! miracolo tanto desiderato! — la città fu quasi completamente liberata dalle piccole molestatrici, ed i buoni chicagoni poterono finalmente dormire i loro sonni in pace.

Naturalmente tutti i giornali magnificarono la potenza della nuova polverina, la cui marca [illegible] celebrità in tutti gli Stati dell'Unione americana, e tutto danno, la si capisce, delle polverine consorti.

I fabbricanti concorrenti, danneggiati dalla concorrenza, non si acquietarono però al trionfo della polverina rivale, ed avviarono delle indagini per scoprire il segreto del portentoso successo conseguito dalla nuova razzia.

Ed il segreto fu scoperto e rivelato.

La ditta produttrice della miracolosa polverina prima di lanciare in commercio il nuovo prodotto aveva segretamente allevato, in un appunto locale, parecchi milioni di pulci. Nel momento voluto alcuni suoi agenti incominciarono poi a toglierle man mano dal loro, diremo così, alveare, per spargerle a migliaia per volta in tutti i ritrovi cittadini.

Si spiega così il perchè le polverine usate precedentemente, lungi dal giovare, avessero peggiorato il flagello.

Ad ogni migliaio di pulci che cadevano, la Società ne faceva segretamente spargere dieci-mila!

Quando poi tutte le polverine furono commercialmente screditate, allora la nuova ditta lanciò sulla piazza il proprio prodotto nel modo che abbiamo detto, e, naturalmente, da quel momento cessò di mettere in circolazione altre pulci.

Ed ecco spiegato il perchè in pochi giorni i cittadini di Chicago furono liberati dal molesto flagello che da due mesi li istruiva.

La rivelazione però, invece di screditare il nuovo prodotto, gli ha assicurato un miglior successo.

Gli americani sono fatti così: non negano mai i loro applausi a coloro che, con qualunque mezzo, sanno acquistarsi un buon posto sul palcoscenico del commercio!

***

Per la raccolta.

Questo manifesto fu copiato da un mio amico e Mirafiori:

« Si avverte il pubblico che questa sera non si lavora fino e sabato sera il primo lavoro prenderà parte il trabocco in il secondo prenderà parte il nove serpente e dopo predare parte delle sono belle dal Signor Ratin tute belle dariderà. »

***

La penultima.

In Tribunale.

Il presidente. — Come, ancora qui, voi? Mi avevate promesso l'ultima volta che non mi sareste più comparso dinanzi.

L'accusato. — Che cosa vuole, signor presidente, ella era così malmandato in salute allora che io credevo in buona fede che non sarebbe più vivuto tanto per rivederlami.

***

L'ultima.

In casa mia.

Mio figlio. — Giochiamo, babbo?

La mamma. — Lascialo stare. Quando fa la vita, sai bene che non ha voglia di ridere.

Io per tutti.

L'arresto di un capitano dei lanciari per richiesta delle Autorità svizzere.

Ci telegrafano da Palermo, 6, ore 21:

Dietro richiesta delle Autorità svizzere, in base a condanna in contumacia per questioni di omosessualità, è stato arrestato il torinese Emilio Allione, trentottenne, capitano nel reggimento dei lanceri stanziato a Milano, e spedito ad una ricca baronessa palermitana, dalla quale era diviso.

Sofferendo di dolori artritici, l'Allione fu dovuto portare nella carrozza da due persone, e

REATI E PENE

Il processo per il complotto del regicidio di Monza.

La conclusione del procuratore generale.

Ci telefonano da Milano, 6, ore 20,5:

Il procuratore generale ha presentato la sua requisitoria nel processo detto dei regicidi, contro, cioè i nominati: Quintavalle, Lanar, Cosmo Emma, Colombo Carlo, Gualfei Vittorio, Trisi Lorenzo, Galti Egilia, Cousollini Achille, Caprotti Renato, Manozzi Domenico, i quali erano imputati di aver concorso al regicidio commesso da Gaetano Bresci.

Per questa imputazione il procuratore generale domanda di non farsi luogo a procedere, ritenendo insufficienti le prove raccolte.

Domanda invece che venga pronunciata l'accusa, e sia quindi mandato alle Assise, contro Gianetti Luigi con l'imputazione d'aver concorso nell'esecuzione e di avere immediatamente cooperato col Bresci, sia con premeditazione, sia con intenzione, alla morte di re Umberto.

Pel Gualfei, il processo dovrebbe rimanere sospeso fino a che non siano terminate le pratiche per l'estradizione.

Sei briganti còrsi condannati a morte in contumacia.

Ci telefonano da Parigi, 6, ore 19,20:

Lo *Avenir* di Bastia venne condannato a morte sei briganti còrsi, tutti contumaci.

SPORT

Nuoto.

Le ultime gare in Italia — La Società di Salvamento — Una sezione a Torino — Per l'arrivo dei nostalori inglesi.

Il *nuoto* è uno degli *sports* estivi maggiormente coltivati in Italia. In tutte le città di mare e nelle principali città d'Italia esistono sezioni della *Rari Nantes*, Associazione nazionale, che ha sede in Roma. Alle Società suddette si sono aggiunte da qualche tempo le sezioni della Società di Salvamento (*Nataturium*), che, sorta sul sistema inglese, ha la sua sede principale in Ancona.

Parlando giorni addietro della prossima venuta in Italia di alte nuotatrici inglesi, accennammo alla lezione scrivere. Oggi aggiungiamo che una terza sezione si è stabilita a Napoli, per opera del cavaliere Giovanni Laganà, del duca D'Andria, presidente della *Pro Napoli*, e degli altri capi di istituzioni di educazione fisica e *sport*. Una quarta si è stabilita a Milano, con l'intervento della scultore Cantù, del dott. Favati, del cav. Pizzagalli, del signor Macarelli e di varii cultori del nuoto. Una quinta a Taranto.

Domenica, come abbiamo pubblicato, si è svolta nel Po la gara di nuoto « Alto Po », vinta dal signor Guasco, della *Eden*. Altre interessanti gare si sono effettuate a Roma e Milano. Alla gara di lungo corso (km. 15) sul Tevere parteciparono undici campioni. Giunse 1.o Costantino Pizzagalli, in ore 2 21' 9"; 2.o Venier, in ore 2 23'; 3.o Alfieri, in ore 2 25' 40".

Nel lago di Nemi, presso Roma, si svolse l'ammirata gara di campionato fra le Società *Rari Nantes* italiane. Parteciparono 1000 nuotatori, concorrenti otto. Arrivarono premiati: 1.o Alfredo Mancini (R. N. Genzano), in min. 20,41", medaglia d'oro e titolo di campione per 1901; 2.o Paride Cappanella (R. N. Sabatia), min. 21,30", medaglia d'argento grande; 3.o Enrico Venier (R. N. Roma), min. 23.50", idem.

A Milano, nel Naviglio Grande, si è disputato il campionato di Lombardia, indetto dalla Società Rari Nantes. Concorrevano soci della *Rari Nantes* di Milano, della *Stige* di Milano e della Canottieri *Dilucio* di Cremona.

Vinse il sesto campionato il signor Bardelli, che impiegò a coprire i sette chilometri ore 1 26' 35"; giunse secondo il signor Piccinini.

La Sezione torinese della *Società italiana di salvamento (L. N. S.)* venne così costituita:

Comitato esecutivo — Presidente: avv. cav. Roberto Marchetti; vice-presidente: avv. Vincenzo Peretti; consiglieri: i presidenti delle Società sportive torinesi; segretario: avv. Papi Ettore; tesoriere: rag. Giuseppe Scati.

Data l'imminenza dell'arrivo della squadra di nuotatori inglesi della *Life Saving Society* di Londra, capitanati da sir W. Henry a che daranno un pubblico saggio in Po dei metodi in uso presso quella Società per i salvataggi in acqua, è stato compilato un programma che, salvo modificazioni, comprenderà:

Gara internazionale di velocità: metri 250.

Presentazione della squadra torinese del *Nataterium*.

Gara campionato torinese indetta dalla *Rari Nantes*.

Esercizi di salvataggio della squadra inglese.

Gara di nuoto « Gaetano Zuccone », metri 250, reggendo colle mani un oggetto fuori d'acqua senza bagnarlo.

Le Autorità pubbliche hanno dato il loro appoggio. Speriamo che nella nostra città incomincierà finalmente il giro sportivo dei valorosi nuotatori londinesi, che ha per iscopo principale di diffondere coll'esempio l'umanitaria istituzione che oramai in tutto il mondo porta un serio e valido aiuto ai pericolanti.

v. g.

Podismo.

Il « record » Roma-Firenze.

Ci scrivono da Firenze, 6:

E' giunto da Roma il noto corridore a piedi signor Luigi Rigiarelli, della Società podistica *Lazio*. Egli percorse il tratto che separa Firenze dalla capitale (km. 300) in ore 55, in ottime condizioni.

Il Rigiarelli parteciperà alle prossime gare di campestre italiano che si terranno a Torino nel mese di settembre.

Ciclismo.

Le corse in America.

Ci telegrafano da New York, 6, ore 15:

Il negro volante Major Taylor è stato battuto senza gara finale del campionato per biciclette disputatosi ieresera sulla pista di Hartford. Giunse 2.o Kramer; 3.o Taylor per una lunghezza. I corridori Lawson e Fischer furono battuti nelle gare semifinali.

Sulla pista di Montreal si disputò ieri sera un *match* di 15 miglia fra Stinson e Walthour. Stinson vinse vincitore, impiegando minuti 27' 37".

A Buffalo sono pure incominciate le grandi prove dell'Esposizione. Nella gara campionato dilettanti tutti i favoriti furono qualificati.

I campionati di Olanda.

Ci telegrafano da Amsterdam, 6, ore 21,50:

Assai interessanti riuscirono le gare odierne pel campionato d'Olanda.

Nella gara di velocità (m. 1000) riuscirono: 1.o Stebilling; 2.o Mulder; 3.o Jansen; 4.o Jaap Eden.

In quella di fondo (chilometri 100) giunsero 1.o Dickentmann; 2.o Vandentuyn; 3.o Vecuy.

Arti e Scienze

Esposizione d'Arte decorativa moderna.

Nessun dubbio può oramai sussistere sulla splendida riuscita della prima Esposizione internazionale d'Arte decorativa moderna.

Basta, per convincersi, dare un'occhiata all'elenco delle Istituzioni, delle personalità e delle Ditte il cui concorso è già assicurato alla Mostra dell'anno ventura in Torino: Walter Crane, la Casa Warieg, la Società « Arts and Crafts » del Regno Unito, Newbery e la Scuola di Glasgow, l'Unione Centrale des Arts Décoratifs di Francia, Bing e l'Art Nouveau, la Maison Moderne, von Seala e l'I. R. Museo d'Arte ed Industria, e la Casa Haas di Vienna, la Scuola di Praga, le Vetrerie di Turn Teplitz e di Karlsbad, i tappeti di Ginskey, Pride Hansen e i tessuti del Nord, la « Libre Esthétique » e il Ministero di Belle Arti del Belgio, il pittore ceramista Finch della Finlandia, la grande Casa Joseph H. Taft di New York, le maggiori industrie, insomma, della Russia e degli Stati Uniti d'America.

L'Italia artistica ed industriale si prepara pur essa ad entrare degnamente in questa gara. Già risposero all'appello: Salviati, Jesurum & C., Tafani, la Società Ceramica Richard Ginori, lo Stabilimento Berardi, Castellani, Caniggalli, la Manifattura Fiorentia, la Ceramica Artistica Napoletana, e, fra i torinesi, Valabrega e Quartara.

Ed è già a notizia della Commissione organizzatrice che importanti Case industriali di Torino sono seriamente decise di concorrere.

Filiberto Gevaert, il valente scrittore d'arte che presiede il Comitato belga per l'Esposizione internazionale d'Arte decorativa moderna del 1902 in Torino, manda alla Commissione organizzatrice le più lusinghiere informazioni sull'adesione larga ed entusiastica del Belgio (« *Les adhésions enthousiastes viennent de toutes parts.....* »), il cui Governo accorda un concorso finanziario.

L'architetto Geovaerts, presidente della Società Centrale d'Architettura del Belgio, vuol costruire per la nostra Esposizione un *Hall* sontuoso con la collaborazione di pittori e scultori di alto valore e col concorso di grandi industriali belgi. Questo *Hall* occuperà un terzo del compartimento belga, di cui sarà direttore architettonico Monsieur Horta.

Filiberto Gevaert aggiunge: « *.....Vous aurez une représentation très-sincère et très-véritable de l'Art belge moderne.....* » e pronunciò ancora che concorreranno il grande costruttore Hobé, il quale adunerà per la prima volta ad un'Esposizione, e il decoratore Rodolphe Wytsman e Ph. Wolfers, ecc.

R. Ginnasio Massimo d'Azeglio. — Nell'elenco dei licenziati da questo Ginnasio venne omessa l'alunno *Elisa Quartara*, che riportò la licenza d'onore.

Un segretario del Club Alpino vittima di un ghiacciaio

Telegrafano da Milano, 6:

Telegrafano da Chiesa Valmalenco in Valtellina che il signor Mario Gugelloni, segretario del Club Alpino Italiano, precipitò dal ghiacciaio di Roseg, spaccandosi il cranio. Morì sul colpo.

15,000 lire di gioielli sequestrati a Pistoia.

Abbiamo da Pistoia, 5:

Giorni sono veniva perpetrato a danno della signora Giacinta Babini, in un suo villino a Firenze, un furto di gioielli per L. 15,000.

In seguito ad indagini, la Questura di Firenze, avendo saputo che i ladri si erano recati a Pistoia, li fece arrestare alla stazione della tramvia.

I fabbricosi, per nome Wolf e Sordi, vendettero i gioielli a certo Luigi Peccini, di Pistoia. Mediatrice nell'affare fu certa Esmeralda Borgogni, la quale assicura d'ignorare la provenienza furtiva degli oggetti.

Infine, in seguito ad un confronto con la Borgogni, il Peccini indicò il luogo ove aveva nascosto i gioielli acquistati dai ladri.

I gioielli furono quindi ricuperati.

CRONACA

I telefono della « Stampa » porta il n. 1136

Una voce poco ottimista

sulla Cassa Nazionale delle Pensioni.

In un articolo della *Stampa* (N. 110 di quest'anno), firmato A. C., sono riferiti certi risultati, desunti dallo *Studio delle basi tecniche della Cassa Nazionale M. C. per le pensioni*, del prof. G. Peano, tali da mantenere i sostenitori della bontà dell'istituzione in quello stato di illusione che ha già fatto e va ancora facendo tante vittime.

A scongiurare questo deplorevole effetto è sembrato a me che davesse levarsi qualcuno fra coloro che intuiscono la verità ed hanno autorità, se non uguale, almeno paragonabile con quella del prof. Peano, correggendo quello che nelle sue conclusioni, anche se teoricamente vere, si ha di praticamente inammissibile. Ma i veggenti si ostinano a tacere perchè, a loro giudizio, i difetti del sistema enormale sono tanto evidenti, da rendere superflua ogni discussione. Io pertanto proverò a far le loro veci, chiedendo scusa dell'ardire e studiandomi di rimediare colla chiarezza della esposizione alla oscurità del mio nome.

Il passo più impressionante del citato articolo è quello dov'è detto che, secondo il professore Peano, la Cassa potrà distribuire pensioni sempre superiori a L. 108 (notte, cioè a L. 120 lorde). Mi consta infatti che i lettori, in generale, vista la contraddizione stridente fra il giudizio del dottissimo professore e i giudizi di altri scrittori, i quali prevedono minimi di pensione (netta) inferiori a un quarto e perfino a un quinto di L. 108, hanno trovato, se non giustificate, almeno scusabili le invettive indirizzate dagli enormalisti a cotesti scrittori, gratificandoli dei titoli di avversari interessati, invisiosi, maligni, calunniatori, autori di calcoli falsi fatti a posta per ingannare..... Importa quindi vedere qual fondamento possa avere la vantata pensione sempre superiore a L. 108.

Esso deriva da certi ragionamenti, nei quali il prof. Peano ammette che fra i soci pensionati la mortalità in ogni anno sia di 5,82 per cento, vale a dire che su 10 000 soci pensionati ne muoiono in ogni anno sicuramente 582.

Questa supposizione sarebbe adempiuta se la mortalità di 5,82 per cento si verificasse fra i singoli gruppi, ossia per ogni complesso di soci aventi una stessa anzianità. Per essere ben compreso fermerò un momento l'attenzione del lettore su questo concetto di gruppi. La Cassa Nazionale M. C. divide l'anno in sei bimestri, e per tutti i soci, che s'inscrivono in ogni bimestre, fa decorrere l'anzianità dal suo primo giorno. Così, per esempio, quei soci che s'inscriveranno dall'agosto p. v., avranno (pagando due quote mensili) la medesima anzianità degli iscritti nel corrente luglio, la quale decorrerà per tutti dal 1.o luglio.

Ciò premesso, consideriamo un gruppo qualunque di soci, e supponiamo che, quando acquistano il diritto alla pensione, siano precisamente 10 000. Secondo la supposizione ultima, i meranti fra quei 10 000 soci nel primo anno di godimento dovranno essere 582, e i sopravviventi, per conseguenza, al principio del secondo anno, 9418; fra questi nel secondo anno dovranno morire 5,82 per cento di 9418, che fa 548, restando vivi al principio del terzo anno 8870. E proseguendo il calcolo si trova che negli anni di godimento 1.o, 2.o, 3.o, 4.o, 5.o, 6.o..... i morti fra i soci di quel gruppo dovranno essere rispettivamente

582, 549, 516, 486, 456, 431.

Ma nel caso concreto della Cassa Nazionale M. C., ricorrendo alle tavole di sopravvivenza italiana, e tenendo conto della età d'inscrizione finora verificata, si trova invece che in quei medesimi anni i morti sarebbero probabilmente o approssimativamente

118, 121, 125, 130, 136, 143.

Basta pertanto confrontare questa serie di numeri colla serie precedente, per vedere come la mortalità di 5,82 per cento, supposta verificata per ogni gruppo di soci pensionati, sia enormemente superiore a quella ragionevolmente ammissibile.

E' ben vero che per il realizzarsi della pensione sempre superiore a L. 108 non è necessario che la mortalità di 5,82 per cento abbia luogo in ogni gruppo, bastando che si verifichi per il complesso di tutti i gruppi, cioè di tutti i soci pensionati presenti a una data qualunque. Ma si supponiamo che in qualche anno per certi gruppi la mortalità sia meno grande, bisognerà per compenso che sia più grande ancora per altri gruppi.

Possiamo quindi concludere che, sebbene i calcoli del prof. Peano siano indiscutibilmente esatti, e il risultato della pensione sempre superiore a L. 108 derivi rigorosamente dalle sue supposizioni, siccome fra queste supposizioni ve n'ha qualcuna inammissibile (e quella qui sopra discussa non è la sola), così non si può neppure ammettere il risultato. La conclusione del prof. Peano, benchè teoricamente vera, è praticamente inammissibile, anzi, mi dirò, assurda!

L'autore dell'articolo riferisce ancora che, dati « certi elementi, è fissata, come pensione equa, quella di L. 60 (lorde, cioè 48 nette), i risultati del calcolo (del prof. Peano) portano a concludere che: i soci della Cassa Nazionale, anche i meno favoriti, ricorrono all'iscrizione ciò che potrebbe dare una Società d'assicurazione ».

Questo poi non è, neppure teoricamente, vero. Perchè dato e non concesso che la pensione equa, che altri dicono media, possa ammontare a L. 48 nette, è cosa notoria che, stante la strana irregolarità delle pensioni anormali, vi saranno fra i soci iscritti a un'età qualunque alcuni che prenderanno pensioni sempre inferiori, anzi molto inferiori a L. 48. Ora, ai soci entrati in età di 50 anni qualunque Società d'assicurazioni darebbe una pensione sempre superiore a L. 70. Pertanto, come una pensione sempre molto inferiore a L. 48, non è, secondo l'aritmetica ordinaria, neppure all'incirca uguale a una pensione sempre superiore a L. 70, così non si può ammettere come vera, neppure teoricamente, la conclusione surriferita.

Insomma, l'incoraggiamento dato ai soci della Cassa Nazionale M. C. dall'autore dell'articolo della *Stampa* è affatto destituito di fondamento.

A chi trovasse in questo scritto — che ho pensato di pubblicare per contribuire a dissipare certe funeste illusioni, facendo trionfare la verità — qualche deficienza di chiarezza o di svolgimento, sarò ben lieto di fornire, richiesto, gli schiarimenti opportuni.

Torino, luglio 1901.

Ing. G. Mazzola.

Ladri rocamboleschi in corso Oporto

Tentato scassinamento di una cassa-forte.

Tutti gli anni durante le ferie estive i ladri, approfittando della temporanea lontananza dalla città delle famiglie più facoltose, entrano in un periodo di feconda attività, tentando, e qualche volta consumando, colpi audaci, preparati pazientemente di lunga mano con sottili indagini.

Quest'anno, però, la Questura, nell'intento, lo si capisce, di non allarmare la cittadinanza, pare che si sia appigliata al comodo sistema di mettere un pietoso velo sulle operazioni ladresche di qualche gravità.

Così, grazie a queste prudenti silenzio, la cittadinanza, che non sa nulla, dorme tranquilla i suoi sonni, e invia alla Questura una quotidiana benedizione per la sua vigile ed efficace oculatezza; la Questura gioisce della tranquillità della cittadinanza, ed i ladri gioiscono più di tutti, perchè nella pace generale possono lavorare con maggior calma e quiete, senza destare quegli importuni allarmi che riescono di tanto nocumento alla salute pubblica e agli interessi privati dei malviventi!

Un esempio del nuovo sistema inaugurato dalla Questura lo si ha nell'audacissimo colpo tentato l'altra notte in danno dell'ing. Pietro Pariani, abitante nella casa N. 28 di corso Oporto.

La famiglia Pariani, composta il capo di casa, si trova in questi giorni ai bagni di Alassio, ed i ladri, che evidentemente si stavano da lunghi mesi preparando, approfittarono della favorevole occasione per tentare l'audace impresa premeditata.

Per mezzo delle inferriate delle finestre a piano terreno prospicienti la via Amedeo Avogadro, e poscia appoggiandosi ai modiglioni di stucco che ornano la casa, riuscirono a salire sul balcone dell'alloggio Pariani. Le gelosie del balcone erano chiuse dall'interno, ma i ladri si aprirono il passo segando scaltritto alcuni regoli delle gelosie stesse, poscia rompendo un vetro della porta vetrata, e infine scassinando le serrature interne.

Durante, però, quest'operazione compiuta con tutta tranquillità senza destare alcun rumore allarmante, uno dei ladri si ferì ad una mano, e di questo ferimento si ha la prova in alcune chiazze di sangue ancora visibili.

Entrati così nell'abitazione, gli audaci bricconi si diressero senz'altro alla cassa-forte dell'ing. Pariani: cassa-forte tutta in ferro, che pesa ben quattro quintali.

Dopo i primi vani tentativi per aprire il ferro usciolo, i ladri passarono di capovolgeria, sperando che dalla parete a tergo l'operazione riuscisse più facile.

Con ogni precauzione presero perciò la cassa e la coricarono su due materassi che precedentemente avevano messi sul pavimento.

Ma anche la parete a tergo resistette a tutti i tentativi, cosicchè i ladri, stanchi e sfiduciati, dovettero abbandonare l'impresa.

Prima, però, di lasciare la casa vollero fare una visita agli armadi ed ai mobili, ma si ignora con quali risultati.

Per uscire non rifecero la strada fatta per entrare, ma scassinarono la serratura dell'uscio che dà sopra il pianerottolo della scala.

La prima ad accorgersi dell'audace tentativo fu la portinaia della casa, la quale, nel mattino seguente, mentre stava scopando la scala vide l'uscio dell'abitazione Pariani aperto.

Essa si affrettò ad avvertire un parente dell'ingegnere, il quale a sua volta avvertì la Questura.

Il Pariani, informato telegraficamente, incaricò i parenti di rappresentarlo in tutte le pratiche con l'Autorità.

Non si conosce l'ammontare della somma chiusa nella cassaforte. Si sa soltanto che essa contiene l'argenteria di casa e qualche altro oggetto di valore.

Certo i ladri dovevano essere pratici del luogo, o per conoscenza propria o per sicure e precise informazioni avute.

Al ogni modo, l'audacia del tentativo dimostra che non solo i ladri facevano assegnamento sulla propria forza ed abilità, ma anche sull'assenza delle guardie in detta località: assenza che fu già da noi e da altri giornali più volte lamentata, e che da molto tempo è motivo di vive lagnanze per parte degli abitanti di corso Oporto e delle vie che a questa arteria fanno capo.

Le due Regine giunsero in perfetto orario alle 19,50, di ritorno da Aglié, e proseguirono tosto in *landau* scoperto alla volta del castello di Stupinigi, salutate da molta gente schierata fuori della stazione di Porta Nuova.

La partenza dei ministri. — Giunti da Racconigi, il presidente del Consiglio on. Zanardelli ed il nuovo ministro d'agricoltura e commercio on. Guido Baccelli sono ripartiti iersera col diretto delle ore 20,5, il primo per Vallombrosa, il secondo alla volta di Roma.

Salutò i due ministri alla stazione il sindaco nostro senatore Casana, al quale Sua Eccellenza l'on. Zanardelli disse che si fermerà a Vallombrosa fino al 20 corrente o poco meno.

Arrivo e partenze. — Giunse ieri l'onorevole Biancheri e ripartì per Cuneo.

L'on. Morgari si recò in Sicilia.

L'abolizione parziale delle fermate lisse tramviarie. — In seguito all'esito poco soddisfacente dato dall'applicazione delle fermate fisse sulla linea dei Viali, d'or innanzi saranno abolite tali fermate, mantenendole ancora però sulla piazza Carlo Felice, Vittorio Emanuele I, Emanuele Filiberto e Statuto.

Per le liste elettorali. — La Commissione comunale per la revisione delle liste elettorali si riunirà in seduta pubblica domani, 8 corrente, alle ore 9, in una sala al primo piano del palazzo municipale.

La caduta di un muratore da un ponte. — Iermattina, poco prima di mezzogiorno, il muratore Rossi Giuseppe, d'anni 39, mentre si trovava sopra un ponte nella costruenda casa di via Chivasso, N. 25, mise un piede in fallo e cadde dal detto ponte nella sottostante via.

Il povero operaio, cadendo dall'altezza di sei metri sopra terreno e macerie, riportò una ferita sopra l'occhio destro e lesioni interne.

Subito soccorso dai compagni di lavoro, venne poscia da una guardia municipale e certo Bertola Giovanni condotto al San Giovanni ed ivi ricoverato. Venne giudicato guaribile in una ventina di giorni salvo complicazioni.

Caduta in chiesa. — Stamane, verso le ore 9, certa Giacconi Giovanna, d'anni 66, mentre si trovava nella chiesa di San Lorenzo, inciampò in un gradino d'un banco. Caduta a terra, la povera vecchia riportò la frattura del braccio destro, per cui, condotta al San Giovanni, vi dovrà stare in cura non meno di un mese.

Miserie della vita. — Ieri mattina, alle ore 10, una guardia municipale, d'ordine superiore, accompagnò in una locanda in via Cappel Verde, 5, dove venne ricoverata, a spese del Municipio, unitamente a tre suoi figli, certa Donato Antonietta nata Ribotto, d'anni 30, casalinga, senza mezzi di sussistenza e di recapito.

Rissa fra due giovani muratori. — Baletto Giacomo, d'anni 17, e Debernardi Augusto, d'anni 21, entrambi muratori, s'incontrarono ieri sul corso Vittorio Emanuele, ed essendo fra loro vecchia ruggine, vennero tosto a risse, picchiandosi vicendevolmente.

Sopraggiunta una guardia municipale, questa separò i rissanti, accompagnando il Baletto alla farmacia Montanaro, ove fu medicato di una ferita alla testa prodotta da corpo contundente e giudicata guaribile in quattro giorni; indi entrambi vennero condotti alla Stazione di Porta Susa, in corso Gruglasco, dove dal funzionario di servizio furono redarguiti e poscia rilasciati.

Volpi a due gambe. — Ieri mattina due guardie rurali della Stazione Lucento, mentre erano di perlustrazione per quei dintorni, scoprirono che quattro individui si erano recati nella cascina Vale, ed all'affittavolo Dumanco Domenico avevano rubato tre galline. Gli agenti tosto si posero ad inseguire quelle volpi a due gambe e, dopo lunga e faticosa corsa attraverso campi e prati, riuscirono ad arrestarne due e portarli alla Questura di San Donato.

Ivi non fu più loro trovata la refurtiva, perchè durante la lunga corsa gli inseguiti ebbero campo di disfarsene.

Essi sono Gandiglio Giovanni, d'anni 17, muratore disoccupato, e Francia Mario, d'anni 18.

Scherzo di cattivo genere. — Poco dopo le ore 24 della scorsa notte certo Blanc Giuseppe, d'anni 55, spazzacamino, residente in Carpeneto, scherzando con parecchi giovinotti della borgata, tutti, chi più chi meno, brilli, ricevette una spinta da uno di essi, che lo fece ruzzolare a terra. Il Blanc nella caduta riportò la frattura della gamba destra; ma i compagni, ignorando tale cosa, lo lasciarono al suolo e si allontanarono.

Il Blanc vistosi così tutta la notte, e stamane, alle 8,30, certo Rovei Giovanni, avendolo trovato adriato sempre a terra in via della Parrocchia, avvertì le guardie rurali della borgata, le quali si portarono sollecite sul posto; lo medicarono, poi lo accompagnarono al San Giovanni, ove fu ricoverato e giudicato guaribile in una sessantina di giorni.

Attenti, bambini! quando andate con denaro a dirigere commissioni o non lasciarvi attrarre dalle lusinghe e promesse di compensi da persone sconosciute, che potrebbe pentirvene, come accadde ieri al ragazzino Giglio Luigi, d'anni 7. Questi, dopo essersi recato a fare delle piccole spese, se ne ritornava a casa colle merci acquistate e sessanta centesimi ch'erano il resto, il tutto contenuto in un cestino.

In piazza Giulio incontrò una sconosciuta vecchia che, promettendogli un compenso di 20 centesimi, la pregò a fare una commissione in una trattoria. Lo condusse però correre il cuoio.

Quando fece ritorno, il piccino si accorse di essere stato corbellato e derubato, perchè il vecchio era sparito. Piangente, raccontò l'avventura soccorsi ad una guardia, la quale fece le più attive ricerche, ma inutilmente, della scroccone.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

Società « La Libertà ». — I soci sono convocati in assemblea per questa sera mercoledì, 7 corrente.

Impiegati reginatori. — Giovedì, 8 corrente, alle ore 21, nel locale della Confederazione fra industriali e commercianti del Piemonte (via Botero, 16, p. 1.o), nuova adunanza per prendere le definitive deliberazioni intorno alle domande inoltrate dagli operai muratori.

Unione mercantile operaia (via Finanze, 7). — Seduta ordinaria sabato, 10 corrente, ore 21, sede sociale.

STATO CIVILE DI TORINO.

6 agosto 1901.

NASCITE: 20, cioè maschi 11, femmine 9.

MATRIMONIO: Merino Lorenzo con Rola Natalina.

MORTI: Molino Luigi, d'anni 19, di Torino impiegato, via Nizza, 77.

Falchero Domenica (ved.) nata Bonincontro, id. 78, di Torino, agiata, via Moncalvo, 18.

Fontana Maria (ved.) nata Graglia, id. 70, di Rivoli, agiata, corso Vinzaglio, 6.

Loggia Michele, id. 79, di Borgo d'Ale, pensionato governativo, corso San Maurizio, 38.

Calabro Caterina nata Cavaglia, id. 44, di Lanzo, portinaia, via San Donato, 45.

Pomero Felice, id. 57, di Fossano, tappezziere, via Monte di Pietà, 8.

Archetto Giuseppe, id. 22, di San Mauro Torinese, operaio, stradale di Lanzo, 124.

Valsania Domenico, id. 34, di San Mauro Torinese, contadino, stradale di Francia, 700.

Genre Luigi, id. 49, di Cavour, mercenario.

Grandi Giacomo, id. 65, di Torino, falegname.

Rotasto Maria n. Bursio, id. 39, di Candiolo, lavandaia.

Candellone Virginia n. Rava, id. 56, di Vigevano.

Bonardi Maria, id. 28, di Cevà, contadina.

Cunco Domenica (v.) n. Cavagnero, id. 74, di Canale.

Piccinelli Ern. moglio Rangone, id. 23, di Cogoleto.

Uzeglio Michele, id. 44, di Torino, macellaio.

Più 8 minori d'anni sei.

Totale complessivo 34, di cui a domicilio 14, negli ospedali, istituti, ecc. 10. Non residenti in questo Comune 1.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

ARENA TORINESE (Comp. Garavaglia) ore 20,45: *Il Padrone delle Ferriere.* — L. 0 40.

GIARDINO-CAFFE' ROMANO, ore 21: Spettacolo di varietà.

ULTIME NOTIZIE

Nell'Estremo Oriente.

Una pattuglia italiana aggredita.

Il tenente Denti ferito.

Ci telegrafano da Pechino, 6:

Si ha da Taku che il tenente di vascello Denti di Pirajno, capo della Polizia internazionale per la protezione delle linee che rialgono il Pei-ho, stava eseguendo una perlustrazione nella notte dal 29 al 30 luglio, quando scoprì un gruppo di malfattori, i quali aprirono il fuoco contro la pattuglia.

Il tenente Denti, quantunque ferito non gravemente da un proiettile alla mano sinistra, inseguì i malfattori, i quali riuscirono però a dileguarsi nelle tenebre.

Il tenente di vascello Salvatore Denti di Pirajno, di 26 anni, era partito dall'Italia sul *Piemonte*.

I tedeschi reduci dalla Cina.

Il benvenuto di Guglielmo II a Waldersee.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 0,45:

Giunto a Cuxhafen, Waldersee congedò trecento reduci, che tornano alle loro case.

Vi erano fra gli sbarcati dei convalescenti e dei feriti.

Waldersee, salutandoli, ne encomiò il valore e li informò che veniva loro conferita una medaglia.

Le feste ad Amburgo si limiteranno ad un ricevimento ristrettissimo, stante il lutto. Oggi, a Brunshausen, Waldersee si incontrerà colla consorte e col generale Wittich, che ha l'incarico di dargli il benvenuto a nome dell'imperatore.

DA LONDRA.

Gli accordi a Pechino non ancora conchiusi. L'amministrazione civile del Transvaal.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 9,5:

L'Agenzia Reuter ha da Pechino che oggi i ministri si adunavano per firmare il protocollo, quando all'ultimo momento il ministro Satow annunziò che l'Inghilterra non poteva firmare senza darne le ragioni. Questa notizia fu uno strano contrasto colle dichiarazioni date iersera da lord Lansdowne, secondo cui sarebbe chiuso ormai il periodo delle discussioni, eccetto nei punti secondari.

— Alla Camera dei Comuni si discute il progetto dei crediti dell'Amministrazione civile del Transvaal. Chamberlain spiega che una parte dei crediti servirà a rimettere nelle fattorie i boeri che accettarono la sovranità dell'Inghilterra e fornire cavalli ai volontari della Yeomanry. I crediti sono infine approvati con 190 voti contro 59.

Sempre il grande sciopero americano.

Piani di lotta.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,45:

A Pittsburg dopo il fallimento dei negoziati, le due parti si preparano alla lotta. Il presidente della Federazione operaia farebbe appello agli operai degli altri Sindacati di non unirsi allo sciopero, ma solamente di rifiutare di lavorare coi materiali del trust.

Guglielmo II al letto di morte della madre.

I funerali dell'imperatrice Federica.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 9,30:

Continuano ad arrivare ai sovrani cenni di condoglianze dai Consigli comunali e provinciali.

Venne ordinato agli impiegati dello Stato il lutto di un mese, abolendo i bottoni e gli almanacchi lucidi.

Nelle ultime ore l'imperatore rimase al capezzale della defunta, tenendole la mano, mentre le sorelle le apprestavano le cure. Ora le sorelle la vegliano, ricambiando continuamente i fiori che coprono la salma.

I funerali si faranno nella chiesa di Crouberg il giorno 14, poi le salma verrà trasferta a Potsdam, dove solennemente avrà tumulata a Friedrunekirche, presso la tomba di Federico.

L'imperatore ringraziò i medici ed il personale della Casa della discrezione serbata intorno alla malattia e delle cure prestate.

Il conflitto franco-ottomano.

L'energia di Constans.

Ci telegrafano da Parigi, 7, ore 9,45:

Circa il conflitto franco-ottomano non v'ha nulla di nuovo. I giornali si limitano a riprodurre il telegramma da Costantinopoli al *Times*, in cui è detto che Constans insiste energicamente, ma inutilmente, di ottenere il rimborso di venti milioni prestati alla Porta da banchieri francesi residenti in Turchia.

Il *Figaro*, continuando le rivelazioni di Saint-Rimonin, ci apprende che Constans era preceduto a Costantinopoli da una nuova di grande energia, cosa che gli acquistò subito l'ammirazione e la fiducia del sultano e dei ministri.

Berger, direttore della Banca ottomana, esprimeva per altro il timore che lo spreco di Constans per l'etichetta finisse per irritare i turchi, i quali sono grandi formalisti.

Notizie agrarie della terza decade di luglio.

Roma, 7 (Stefani). — Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della terza decade di luglio: la pioggia fu sufficiente ai bisogni della campagna nell'Italia superiore, nella Toscana e nelle Marche. Quivi essa ha assicurato i raccolti del granoturco e dei fagioli ed ha favorito i pascoli. Ormai è da augurarsi un periodo di tempo sereno e costante, da cui non potranno che avantaggiarsi la trebbiatura e la stagionatura del grano, il taglio dei fieni, lo sviluppo del riso e le condizioni della vite.

Per contro nel rimanente della penisola e nelle isole la campagna, pur mantenendosi ferace e promettente, ha sempre bisogno di pioggia, perchè quella caduta è stata insufficiente.

Per questa ragione il granoturco qua e là si trova in condizioni meno prospere. Ottime invece sono sempre quelle della vite e limitata la diffusione dell'oidio e della peronospora.

Cocco-Ortu a Cagliari.

Cagliari, 7 *(Stefani).* — E' giunto stasera Cocco-Ortu, ricevuto alla stazione dalle Autorità, rappresentanze, Sodalizi e folla plaudente.

Il bollettino di Crispi.

Napoli, 7 *(Stefani).* — Ecco il bollettino di Crispi delle ore 6,30: « La stata dell'ammalato per quanto si riferisce alla depressione nervo-muscolare e i fenomeni cardiaci è invariato. »

L'arbitrato agrario di Ferrara.

Ci telegrafano da Ferrara, 7, ore 9,15:

Stanotte, ad ora tardissima, l'arbitrato agrario sciogliera finalmente la sua seduta, durata tutta la giornata. Fu esaurita la prima parte dei patti colonici, stabilendo la lavorazione della canapa la L. 68 il migliaio nelle terre vecchie, ed in L. 73 nella piaga valliva; l'abrogazione delle convenzioni bilaterali antiche, rimovendole coll'aumento del 30 per cento netto, e la libertà di spigolatura nel recinto poderale.

La seduta, che sarà ripresa stamane, sull'ultima parte dei patti colonici, verterà su questioni gravissime.

Nel Comune di Coppara scioperano lavoratori aspettano per ripendere il lavoro di conoscere l'esito della vertenza odierna.

Si spera in un accordo. L'aspettativa è grande. Mirabile è l'interessamento del prefetto. L'ordine è completo.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 6 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 715.3; ore 15: 713.8; ore 21: 713.0.

Stato atmosferico — ore 9: quasi coperto; ore 15: sereno p. nuvolo; ore 21: sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: Minima = 20.6 Massima = 34.8

(Piazza Castello - Valle situata al Nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 6. + 28.7

Temperatura minima della notte dal 6 al 7. + 20.0

6 Agosto. — Il sole sorse alle ore 5, minuti 12, tramonta alle ore 19, minuti 43.

Bollettino meteorologico.

Ci telegrafano da Roma, 6, ore 15:

Europa — La pressione massima è rimasta ancora sul golfo di Guascogna a 767, la minima è sulla Norvegia settentrionale a 740.

Italia 24 ore — Barometro disceso ovunque da uno a due millimetri. Temperatura in molti punti diminuita; alcune piogge e temporali in Val Padana e sull'Italia meridionale. Stamane cielo nuvoloso sull'Alta Italia, vario sul Lazio e la Calabria, sereno altrove. Venti settentrionali moderati nel Veneto e sul versante adriatico inferiore, deboli altrove.

Barometro massimo 763 al sud della Sardegna; minimo sulla penisola.

Probabilità: Venti deboli o moderati del quarto quadrante; cielo vario sull'Italia settentrionale e centrale, sereno altrove; temporali sparsi.

MERCATI E COMMERCIO

BORSA DI TORINO. — 7 agosto.

Rendita cons. medio d'uff. 100 97 1/2.

| CAMBI | a

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(42)

EVA VITTORIOSA

ROMANZO

di PIETRO COULEVAIN

E adesso, come accoglierebbe la signora Ronald la notizia di quel matrimonio? Ella aveva un bell'essere padrona di sè, qualche volta la sua fisionomia tradiva un po' più che del dispetto. A quell'idea, il sorriso crudele che egli aveva raramente, che non sembrava neppur suo, passò sulle sue labbra e si riflettè nei suoi occhi in una luce dura.

— Vedremo — si disse — se un'intellettuale è una donna!.....

Era, naturalmente, Dora che gli aveva rivelato quel nuovo tipo femminile al quale l'americana si vanta d'appartenere; per rendere la sua spiegazione più chiara ella gli aveva designato Elena come un tipo del genere, ed egli, ricordando la scena d'Onchy, aveva sentito un'antipatia subitanea e ben maschilina pel nome e per la specie. Avendogli quindi Dora confessato che essa stessa non era che una piccola intellettuale, egli l'aveva di ciò felicitata con calore comico.

Dalla signora Ronald, il pensiero di Sant'Anna andò alla principessa Marina. Non c'è nome al quale il ricordo del primo amore sia più caro che all'italiano d'ogni classe, e la principessa era stata il primo amore di Lelo. Per qualche istante ancora l'immagine della principessa occupò il suo pensiero; il suo volto si addolcì, i suoi occhi brillarono di passione; poi tutto si spense e il presente riprese i suoi diritti.

Lelo si disse che doveva, innanzi tutto, far parte del suo matrimonio alla principessa. In quegli ultimi giorni ella lo aveva molto interrogato riguardo a Dora, e, coll'idea di prepararla, egli le aveva lasciato indovinare le sue intenzioni. Da lungo tempo egli non aveva più per lei che una specie d'amicizia amorosa, ma ella lo amava ancora; egli sapeva che stava per darle un colpo crudele, infinitamente doloroso..... E gli stringeva il cuore il pensiero di vederla soffrire.

L'indomani, avanti di rivedere la signorina Carroll, il conte si recò dalla principessa e con molta dolcezza, con molta finezza e abilità le dichiarò la sua risoluzione.

— Bisogna avere della filosofia — concluse — e rassegnarsi al mutamento delle cose.

La principessa non ne aveva abbastanza di filosofia, forse, per sopportare la suprema infedeltà, perchè le lagrime sgorgarono dai suoi begli occhi. Allora egli le rimproverò il affliggerlo, di mancare di generosità; le dimostrò che non poteva ispirar segnare il suo nome, che la sua posizione lo obbligava a prender moglie e aggiunse che se ella veramente lo amava, doveva incoraggiarlo e non rendergli il suo dovere troppo doloroso. Si dipinse come una vittima delle circostanze. La gran dama cadde nella trappola come la più semplice delle donne; ella credè che il suo amico avesse bisogno di consolazioni e fece tacere il suo dolore per dargliene; egli la lasciò col cuore alleggerito, con una sicurezza deliziosa d'indipendenza riconquistata.

L'indomani, la signorina Carroll e il conte Sant'Anna, mossi dalla volontà suprema che s'incarnava nei loro cuori, s'andarono incontro. Era venerdì, il giorno in cui la Villa Panfili è aperta al pubblico. Dora vi si recò in compagnia della marchesa Verga. Il tempo era bello, già primaverile. Su quelle alture, dove si va istintivamente per cercare più luce e sfuggire all'oppressione del passato si trovano due cose squisite: la luce e l'aria di Roma, quella sua luce fine, opalizzata, così dolce alle grandi rovine e quell'aria stranamente deliziosa, di una singolare morbidezza, che vi dà una sensazione voluttuosa, una specie di benessere sensuale.

Per la prima volta la signorina Carroll provò l'effetto di quell'atmosfera. Passeggiando sui prati tempestati di margheritine, ella si sentì invasa da una tristezza dolce, piacevole, che salì come del raccoglimento nella sua anima; e ciò fu così nuovo, così straordinario, che ella guardò ingenuamente attorno a sè per sapere donde le veniva. Ad un tratto udì un forte palpito di cuore: Sant'Anna, in compagnia del suo amico, il duca di Rossano, veniva verso lei. Quando egli le porse la mano, quando i loro occhi s'incontrarono, ella arrossì, balbettò, e, secondo lei, fu perfettamente ridicola.

— Non ho più visto nessuno, da martedì — disse Lelo rivolgendosi alla marchesa. — E' strano; dopo l'ultimo veglione le signore si nascondono, hanno l'aria di fuggirvi; si direbbe che non hanno la coscienza ben netta, a nostro riguardo.

— Dica piuttosto che sono stanche d'aver udito tante follie e tante menzogne.

— Menzogne!..... Ma la maschera provoca qualche volta delle dichiarazioni molto sincere — disse il conte guardando la signorina Carroll.

— Crede?

— Ne sono sicuro; ho delle buone ragioni per crederlo.

La marchesa Verga, alla quale nulla sfuggiva, sorprese l'aria imbarazzata di Dora, e, sorridendo:

— Allora — disse — le accadde di fare una dichiarazione sincera al veglione? Tanto meglio per colui che l'ha udita.

Ciò detto, la marchesa si rimise a camminare. Il duca di Rossano, che sapeva a meraviglia la sua parte di confidente, si pose al suo fianco, domandandole se si era molto divertita al Costanzi.

Lelo passò avanti di loro, colla signorina Carroll e si diresse verso il gran viale di verdi quercie. Vi fu fra i due giovani uno di quei lunghi silenzi che si vorrebbero prolungare eternamente, nei quali invisibili fluidi creano delle sensazioni quasi divine.

La signorina Carroll non aveva più la sua aria ardita; camminava a capo basso, cogli occhi fissi al suolo.

— Non ha dunque creduto che le fosse sincero, l'altra sera? — disse Lelo ad un tratto, con voce commossa. — Mi rincresce che delle parole come quelle che le ho dette siano state mescolate a facezie di carnovale, ma non sono meno vere. La amo.

Dora riuscì a dominare il suo turbamento.

— A quante donne ha già detto ciò? — domandò con aria canzonatoria.

— A molte, alla non ne dubita — rispose il conte, senza lasciarsi scomporre; — ma a nessuna ho offerto il mio nome, e a lei lo offro, a lei, perchè m'ha inspirato un'affezione seria, una fiducia assoluta, ed anche perchè so che mi ama.

Sorpresa da quell'arditezza, la signorina Carroll si volse verso il conte con una protesta sulle labbra; ma, incontrando lo sguardo luminoso di quegli occhi latini di cui non aveva abbastanza diffidato, arrossì e non potè che balbettare:

— *Well! I never!*..... Ebbene, io non ho mai.....

— Non ha mai inteso una così audace confessione? — interruppe Lelo sorridendo. — Lo spero!..... Perchè avrebbe vergogna di quel sentimento che è fiorito nel suo cuore, a suo malgrado..... Oh! veramente a suo malgrado, — soggiunse con squisita ironia, — ne sono dunque indegno!

— No! No! — protestò Dora, commossa da quella finta umiltà.

— L'altra sera, quando la pregai di consultare il suo cuore, ella è fuggita — riprese Lelo. — Mi prometta, ora, che le interrogherà.....

— E' fatto — rispose la signorina Carroll, tirando nervosamente la sua veletta.

Sbigottito da quella risposta, Lelo si fermò di botto; un'onda d'emozione andava dall'uno all'altra.

Sant'Anna si rimise a camminare.

— Sulla sua anima e coscienza, crede di poter ancora sposare il signor Ascoli?

— No..... e ho ripresa la mia parola.

(Continua)

La nostra pubblicità è la più conveniente perchè la "Stampa" ha una tiratura superiore di parecchie migliaia a quella degli altri giornali di Torino.

Offerte e domande d'impiego

Cercasi socio

con o senza impiego, che disponga capitale per un'industria ben avviata e proficua, in un'importante città della provincia di Cuneo. Dirgersi anche affittare o vendere la fabbrica. — Rivolgersi ai signori L. G. F.lli DIVERIO, corso Oporto, 25, Torino. c 9979

Cercasi

DIRETTORE tram elettrico grande città Italia. Esperienza pratica direzione tramvie indispensabile.
Offerte al N 10079, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10079 M

Cercasi

Ingegnere elettrotecnico, linguista, avendo esperienza pratica **controllo** esercizio tramvie.
Offerte al N. 10080, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 10080 M

Cercasi

signora o signorina disposta versare L. 1000 entrando società *atelier* di molto reddito.
Scrivere al N. c 10071, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercasi per Firenze

artista pasticciere per dirigere laboratorio, che disponga cauzione ed abbia idea di associarsi, anche in parte, per vecchio negozio pasticceria-caffè con attestazione, scelta clientela; posizione centrale. — Dirigere lettera L. Z. 101, posta, Firenze. 10088 V

Cercansi

Viaggiatori a provvigione visitando le fabbriche in provincia. Preferibilmente viaggiatori olii ed affini. — Scrivere al N. c 10075 *Haasenstein & Vogler*, Torino.

Cercansi in ogni Comune Piemonte, persone attivissime, per affidarle lavoro in casa, meravigliosa invenzione, nuova, vista, spedirsi estero; facile, dilettevole, lucrativa, sia per uomo che donna. *Gratis* campione, condizioni. — Scrivere *Società Italiana*, via Cola Rienzo, 285, Roma. 9760 R

LE SIGNORE

insistano coi loro cari perchè facciano quindici giorni all'anno i lavaggi colla PYLTHON. Questa cura rinforza i deboli, mantiene vegeti e robusti, aggiunge venti o trenta anni di esistenza. Prodigiosa nella vecchiaia precoce. Chiedere opuscolo splegativo che si dà *gratis* in tutte le primarie farmacie del Regno. 8977 M

Corrispondenze private

Cent. 10 per parola minimum L. 1

Grazie infinite; sei troppo buona; tua carissima mi ritornò a nuova vita. Soffro tua lontananza. c 10062 **B. E.**

NB. Vi tenemmo accreditato importo corrispondenza precedente. *H. e V.*

Bambola. Sorpreso inquieto silenzio dopo cattive notizie. — Rispondi. — Sei sempre mio pensiero — invoca tu trascuri. — Perchè? Quando abbracciarti? B.... affettuosi. c 10096

C. B. Speranza. Inutile scrivermi, se non si fa conoscere; mi dica ora per ora rederla. c 10064 **Occhi neri.**

G. ? avverto Direzione che si troverà giovedì luogo e ora indicati. c 10092

Sole. Scrivimi Campiglia Cervo per San Giovanni. Tranquillizzati, vado migliorando. Adorerotti eternamente!..... c 10095

Ultima. Pazienza, rassegnamoci al destino. Verranno tempi migliori. Calmati e pensami sempre. c 10069

2. 17. R. Scrivesti non arrivati tornata sino novembre, invece sei qui. Del resto ogni frase delle tre lettere scrittemi racchiude una menzogna. Chiesto spiegazioni non desti, perchè rincresce confessare propria colpa e tradimento. Dal tuo modo di agire però si capisce: se la quel male brutto incidente vedesti mio augurio, vuoi dire che sei colpevole, perchè altrimenti non avresti tremato. Chiami la tua condotta irreprensibile? Quanto basso deve essere giunto il tuo senso morale! Ma ingenuità la mia; credere onesta una volgare femmina! Continua pure; mi fai ribrezzo. c 10098

19 Marzo. Sempre più, grazie. Anteriormente compiegato disegno volato specifica scritta mio parere negativo, risolto. Altre specifiche rispettivamente involte. Raccomandata già distrutta. B.... c 10097

Giovane straniero

distintissimo, in buona posizione, **CERCA elegante camera** presso famiglia veramente signorile.
Scriv. fermo posta M. S. 975. c 10082

Maestra Levatrice

Occulti lasciando tiene pensione per partorienti da L. 50 in più. **Via Bertola, 4, p. 2° Torino.** 88

CARTOLINE ★

Pacchi speciali fantasia vedute, celebrità, artisti, ecc. 20 per 0,50 - 50 per L. 1 - 100 per L. 3 (porto in più). Arrivo giornaliero novità. Cataloghi illustrati *gratis*. — **Società Cartoline**, 12, via Cavour (nel cortile), **Torino.** c 9741

300

capi **LETTI** in ferro d'ogni genere, **Paglericci** elastici in ferro, **mobili** in legno, **lana e crine** per materassi. Prezzi da non temere concorrenza. — *Catalogo a richiesta.* — **A. Hilchetin e C.**, piazza Vittorio Emanuele I. n. 23. 67

Via Finanze, 9 si può vendere buon orologio e Polizza Monte di Pietà. 7675

Cavalla

puro sangue da caccia, ottima saltatrice, vendesi prezzo mite. — Scrivere c 15820, *Haasenstein & Vogler*, Milano. 10099 M

Gabinetto Medico Magnetico

del professore
GIOV. FILIPPA
Via Lagrange, 37 TORINO
Continuano dare consultazioni su qualsiasi malattia e curiosità. c 9192 c

UOMINI

Preservativi gomma e vescica di pesce ed affini.
LISTINO SPECIALE
CON ULT. NOVITÀ
in busta chiusa non intestata, contro francobollo.
Scrivere Siegmund Prasch, **Milano**, Castellario 124. 1

Gas Acetilene

il migliore finora conosciuto, il più sicuro, pratico ed economico. Regalo di L. 500 a chi potrà trovare gazometro migliore. Premiato Gazometro Barbero Andrea, **Ivrea.** c 9891

Bicicletta inglese

nuova, splendida prezzo incredibile, gran bisogno, urge. — Via Barbaroux, 5, p. 4°, Bossi M°. c 10074

Cura Kneipp

soleria normale di puro lino introcciato. Isgrovno e dettaglio. — Via Basilica, 3. c 9200

SCIROPPO DI
Glicerofosfati
Specialità della
Farm. TARICCO, Torino.

BERTOZZO GIUSEPPE

avvisa la sua numerosa clientela di aver trasferto il suo negozio in
via Lagrange, 18
ove i signori clienti potranno visitare un grandioso **assortimento d'orologieria ed oreficeria** delle più rinomate fabbriche. — Si continua la liquidazione delle merci rimaste invendute nei locali di via Lagrange, n. 3, comprese le vetrine, facciate, ecc. 8207

Il Cordonetto **THE STRONG**

È USATO DA TUTTI I
COMMERCIANTI ED INDUSTRIALI
PER LA CONFEZIONATURA dei PACCHI
PERCHÈ IL PIÙ FORTE, ELEGANTE,
PRATICO E CONVENIENTE
Concessionario esclusivo per la vendita in TORINO **S. CHECCHIO, Galleria Geisser** (già Natta), 2, p. 2°

c 7948

Contabilità sistema Boesch.

Partita semplice L. 5 — Doppia L. 10 — Americana L. 10
Questi metodi di Boesch si prestano più che mai allo studio anche maestro e maritano le più calde raccomandazioni.
Nella *Libreria Carlo Clausen*, Torino, ed in ogni libreria del Regno. 5409 X

BAGNI DI MARE (Alassio)

STABILIMENTO **BELLA BELMANNA** *Cooperativa Torinese*, **Camera, pensione, bagno e servizio** da L. 4,50 a 6 al giorno; riduzioni per giovanetti e fanciulli; alloggetti per famiglie, con acqua in cucina. — Convivenza famigliare. — Sale di ritrovo e giardino in riva al mare. — Rivolgersi: *Balcarria*, via Bogino, N. 4, **Torino.** 10067

SAPOL
CRELIUM
(Sapol antiaffico di esclusiva preparazione dei Laboratori chimici A. Bertelli e C., Milano).

La più alta onorificenza
al miglior disinfettante
della mani
e
della bocca

Il *Crelium Bertelli* venne approvato dal Consiglio Superiore Sanitario e premiato all'Esposizione Medica Internazionale di Roma 1894, con la maggiore onorificenza accordata ai saponi medicinali.
Il *Crelium Bertelli* si usa nei cotidiani lavaceri: disinfetta, pulisce, ammorbidisce, profuma.
Le mani, specialmente, devono essere lavate parecchie volte al giorno col *Crelium Bertelli*, perchè sono le mani i più pericolosi veicoli d'infezione: infatti, con le mani tocchiamo mille cose che possono essere infette, e *biglietti di banca* e spiccioli e abiti e carte, ecc.
E' utilissimo fare dei gargarismi con una leggiera soluzione di *Crelium Bertelli*: così, la via massima alle infezioni sarà barricata.

Produttrice del **Sapol Crelium**
la SOCIETÀ **A. BERTELLI & C.**, MILANO
L. 1 al pezzo dai principali Farmacisti, Profumieri e Parrucchieri.

Per acquisti di presenza rivolgersi alla
MOSTRA CAMPIONARIA BERTELLI
TORINO — portici di piazza Castello, 25 — TORINO.

DONO temporaneo ai compratori del notissimo
BINOCOLO UNIVERSALE BERRY
(recentemente perfezionato)

da 25 anni in commercio al prezzo di L. 45. — La Ditta per farlo maggiormente apprezzare e diffondere, offre in dono agli acquirenti i seguenti articoli utilissimi:

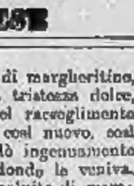
GRATIS GRATIS

1° *Binocolo universale* per teatro e campagna, gran campo e portata; straordinaria limpidezza (con astuccio, L. 15);
2° *Faro-Lampada* magnesio, luce 60 candele;
3° *Termometro* per appartamento (legno inciso);
4° *Lente ingrandimento*, cerchio nichel, manico osso;
5° *Pince-nez* con lenti affumicate;
6° *Barometro chimico*;
7° *Metro millimetrato*;
8° *Cataloghi d'ottica e fotografia*, illustrati con 400 incisioni.

GRANDI MAGAZZINI D'OTTICA
A. BERRY Ottico della R. Casa via Roma, n. 1. **TORINO**

Spedizione franca contro rimessa L. 16 — Estero aggiungere spese postali. — **Prontissima spedizione.** 8709

LEVAMACCHIE
Sapone al fiele per levare le macchie dalle stoffe.



Composto la buona parte di fiele riunisce alle buone qualità di questo, quelle detersive del sapone in genere, formando una pasta che ha una forza speciale per togliere qualunque macchia dalle stoffe, senza alterarne i colori per quanto delicati. Costa cent. 50 il pezzo grande e cent. 30 il piccolo. — Per spedizioni a mezzo posta raccomandata aggiungere cent. 15. c 0
N. 3 pezzi grande L. 1,35 Piccolo cent. 90 franco di porto.
In vendita presso tutti i profum., farmacisti e droghieri.
Dep. gen. da **Migone e C.**, via Torino, 17, Milano.

SARTORIA di R. BAJETTO
via S. Fr. da Paola, 2 (presso) (Via Po) Torino
PREMIATA CON DIPLOMA DI MEDAGLIA D'ARGENTO
Esposizione Torino 1898 - Milano 1881.
Arrivo recente delle stoffe novità inglesi per soprabiti e per abiti di primavera ed estate.
Panni speciali per *chauffeurs*. Specialità per livree.
Chiuso nei giorni festivi. 60

Incanto giudiziale di CASA in Torino

Alli **26 agosto 1901**, ore 9, davanti al Tribunale Civile di Torino, avrà luogo l'incanto di **casa** in Torino, via Principe Tommaso, 12, sul prezzo di L. **67,000**, del reddito netto di L. **7,308** annue.
Per informazioni rivolgersi all'avv. Carlo Giordano, via Barbaroux, 34, e Ravasenga, via Orfane, 8. c 9521

Consulti per MALATTIE della PELLE
VENEREE E SIFILITICHE, via Bertolini, 8.
Dott. R. BOVERO Direttore all'**Ambulatorio Policlinico** - Tutti i giorni dalle 11 alle 12 - dalle 15 alle 17 - dalle 19 alle 20. 74

Gli annunzi si ricevono solamente dalla
Ditta HAASENSTEIN e VOGLER
Piazza San Carlo, via Santa Teresa, n. 2.

CITTÀ DI CHIVASSO
Istituto Convitto Cavour
Speciale per Corsi privati accelerati di
LICEO, GINNASIO e SCUOLA TECNICA
Scuola Commerciale fondata sulle basi delle scuole tedesche e francesi.
R. Ginnasio e R. Scuola Tecnica — Scuole elementari comunali
Rette esili. L'insegnamento è impartito secondo i programmi governativi. — Le scuole regolari incominceranno il giorno 15 ottobre. — *Per programmi rivolgersi alla Direzione.*
Il Rettore: prof. **Giacomo Maria Lombardo.** c 10058

CITTA' DI RIVOLI
COLLEGIO-CONVITTO MASCHILE
Scuole Elementari, Tecniche, Commerciali, Ginnasiali
PREPARAZIONE ISTITUTI MILITARI - CORSI ACCELERATI
SCUOLA GRATUITA
Rette mensili: Su 18 convittori, 17 ottennero la promozione, 8 compirono il corso di due anni in uno solo.
Lire 25, 30 e 40
Preparazione agli esami di riparazione.
Prof. G. NERVA, Direttore. 10056

CITTA' DI SAVIGLIANO
COLLEGIO-CONVITTO MUNICIPALE
Liceo parificato — R. Ginnasio — R. Scuola Tecnica — Elementari — Retta mitissima — *Visite mediche gratuite.*
Aperto in settembre.
Programmi al Rettore dott. prof. **M. CANONICA.** 9909

RACCONIGI - CONVITTO CIVICO
Regia-Scuola Tecnica — Scuole Elementari
Aperto nelle vacanze. 9836
Il Sindaco: CERIANA-MAYNERI. *Il Rettore:* V. CANONICA.

Collegio Dante Alighieri
CONVITTO E SEMI-CONVITTO
TORINO — Via Lamarmora, N. 19 — TORINO
Scuole pubbliche governative — Corsi privati di Ginnasio e Tecnico — Corso speciale preparatorio al Ginnasio e alla Scuola Tecnica. c 10091
Preparazione agli esami di riparazione.

IGIENE DELLA BOCCA

Acqua Fenica Dentifricia

L'ACQUA FENICA DENTIFRICIA, preparata con metodo speciale dalla **Farmacia TARICCO**, riesce il miglior curativo delle malattie delle gengive e della bocca, ed è ottimo gargarismo per qualsiasi malattia della gola ed in particolare per proverire le infezioni difteriche.
Un cucchiaino da caffè in un mezzo bicchier d'acqua rinfresca e disinfetta la bocca, toglie ogni cattivo odore, conserva le gengive ed evita le fluzioni dei denti.
Boccette da L. 1 25 — 2 — 4 50 — 8 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

Polvere Alcalina Dentifricia

Usata giornalmente per la nettezza dei denti ne previene la carie, ne rende brillante e bianco lo smalto ed ha azione tonica sulle gengive.
L. 1 la scatola (Per spedizione mezzo posta L. 0 90 in più).

Scatola-Nécessaire per l'igiene della bocca

contenente una boccetta media di **Acqua fenica dentifricia**, una scatola di **Polvere alcalina dentifricia** ed un **elegante spazzolino** L. 5 (Per spedizione mezzo pacco postale L. 1 in più).

GOCCIE INGLESI

Le Goccie inglesi sono di effetto incontestabile per calmare istantaneamente le nevralgie dentarie prodotte dalla carie. Si introduce nel dente cariato un piccolo batuffolo di cotone imbevuto di questo liquido. — L. 1 20 la boccetta (Per spedizione mezzo posta L. 0 50 in più).

Preparati speciali della
Farmacia TARICCO, piazza San Carlo e via Roma, Torino.
Deposito di tutte le specialità medicinali del Padre Sebast. Kneipp.

PASTIGLIE
DIGESTIVE DISSETANTI
LEONE
Grande esportazione - Sconto ai rivenditori
Franca spedizione di scatola pastiglie assortite contro cartolina-vaglia da L. 0,70
Primaria Confetteria **L. LEONE**, provv. di S. A. R. il Duca di Genova
TORINO - Corso Vittorio Emanuele II, n. 78 - TORINO

Le pastiglie LEONE sono preparate in modo speciale e gradevolissime al palato.
Le pastiglie LEONE hanno un'azione energica ed efficace, e sono la fusione di varie sostanze aromatiche.
Le pastiglie LEONE preparate alla MENTA - MENTA e FERNET-ANICE - CANELLA - GAROFANO - MIRRA e MENTA - RABARBARO, sono *digestive*.
Le pastiglie LEONE preparate alla VIOLETTA - AMPOLA - ARANCIO - LIMONE - VANIGLIA, sono *dissetanti*.
Le pastiglie LEONE preparate alla CAMOMILLA, spiegano pronta efficacia nei disturbi nervosi, perchè confezionate con vera camomilla vegetale.
Le pastiglie LEONE AROMATICHE «*Principe di Napoli*» per il loro delicato aroma, correggono il cattivo alito.
Le pastiglie LEONE preparate al CACAO, sono ricostituenti al sommo grado.
Le pastiglie LEONE sono riconosciute le migliori, e godono fra tutte le marche il primato.
Le pastiglie LEONE contano oltre 20 anni d'ottimo successo, e sono consigliate dai sanitari.
Le pastiglie LEONE si trovano presso le principali confetterie, farmacie e drogherie.
Le pastiglie LEONE ottennero vittoriosi trionfi contro gli imitatori e speculatori.
Le pastiglie LEONE sono di forma rotonda, e portano l'impronta della *Marca di Fabbrica depositata*, da esigersi quale unico segno di autenticità.

SARTI, MODISTE, NEGOZIANTI!!!

Volete far conoscere i vostri prodotti e le vostre specialità con poca fatica e spesa?
Fate delle inserzioni sui diffusissimi giornali
LA NOVITA'
LA MODA ILLUSTRATA
dirigendovi alla Ditta
HAASENSTEIN & VOGLER
esclusiva concessionaria, che fornisce preventivi e numeri di saggio *gratis* a richiesta.

Per **ROMA** e PROVINCIA *le inserzioni* PER LA **STAMPA** (Gazzetta Piemontese)
si ricevono esclusivamente presso l'Ufficio di Pubblicità
HAASENSTEIN e VOGLER
Via del Corso, 307, di fronte a San Marcello.

I denari spesi in pubblicità rendono il cento per cento.

Torino, 1901 — Tip. ROUX FRASSATI e C.